

Piano di Azione della Regione Lazio per l'attuazione del Green Public Procurement - PAR GPP

Triennio 2017 – 2019

Indice

INTRODUZIONE	3
I IL GPP: DEFINIZIONE	5
I.1 IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	7
1.1.1 LA NORMATIVA EUROPEA	7
1.1.2 "TOOLKIT EUROPEO": I CRITERI DEFINITI DALLA COMMISSIONE EUROPEA	11
1.1.3 LA NORMATIVA NAZIONALE	12
1.1.4. ACQUISTI VERDI CONSIP	17
1.1.5 LA NORMATIVA REGIONALE.....	18
1.2 PAN E I CAM (CRITERI AMBIENTALI MINIMI) NAZIONALI.....	19
1.3 GPP E IL NUOVO CODICE DEGLI APPALTI PUBBLICI D. LGS. N. 50 DEL 18/4/2016	26
1.3.1 AGGREGAZIONE, CENTRALIZZAZIONE E QUALIFICAZIONE DELLE STAZIONI APPALTANTI	30
1.3.2 LA DIREZIONE CENTRALE ACQUISTI DELLA REGIONE LAZIO.....	34
1.4 IL GPP NEL CONTESTO REGIONALE – PROGRAMMAZIONE 2014-2020 - ALTRE AZIONI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE REGIONALI (ENERGIA, RIFIUTI, TRASPORTI, ARIA E PAESAGGIO)	38
1.4.1 PROGRAMMA OPERATIVO FESR 2014-2020.....	38
1.4.2 PROGRAMMA OPERATIVO FSE 2014-2020.....	40
1.4.3 PSR FEASR	40
1.4.4 IL PIANO ENERGETICO REGIONALE.....	41
1.4.5 IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE.....	42
1.4.6 IL PIANO DI RISANAMENTO DELLA QUALITÀ.....	43
1.4.7 PIANO DEI RIFIUTI.....	44
1.4.8 PIANO DEI TRASPORTI.....	45
2 IL PA DELLA REGIONE LAZIO	51
2.1 ELEMENTI CARATTERIZZANTI DEL PIANO	52
2.2 OBIETTIVI DEL PIANO D’AZIONE REGIONALE PER IL GPP.....	53
2.3 AZIONI PER L’ATTUAZIONE DEL PIANO D’AZIONE PER IL GPP REGIONALE.....	53
LINKOGRAFIA.....	59

Introduzione

Nel dicembre 2015, a Parigi è stato adottato l'accordo sul Clima per contrastare la dinamica del riscaldamento globale causato dall'accumulo di gas serra nell'atmosfera; dopo 23 anni dalla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici della Conferenza di Rio e dopo il Protocollo di Kyoto, sottoscritto nel 1997 e approvato nel 2005, 195 Paesi si sono impegnati a intervenire per assicurare uno sviluppo sostenibile, non solo dal punto di vista ambientale, ma anche economico e sociale.

La ratifica di questo impegno da parte dei suddetti Paesi apre la via per "ridefinire il progresso" (*Papa Francesco - Enciclica Laudato Si*), e accompagnare il Pianeta verso una nuova economia "decarbonizzata"; l'obiettivo è di tipo culturale e implica il passaggio definitivo da una "economia lineare", che è alla base del pensiero economico del '900 - e che, non riconoscendo limiti alla crescita incondizionata, consuma risorse non rinnovabili e produce rifiuti e inquinamento, a una "economia circolare" che recupera materie prime e tendenzialmente è a rifiuti zero" (*Gian Luca Galletti - "L'Accordo che traccia la strada verso il futuro" da "Cambia il Clima cambia il mondo" Realizzato ed edito dal MATTM*).

In questo contesto il GPP costituisce un importante strumento anche per la promozione dell'innovazione tecnologica e lo sviluppo di un mercato competitivo ed ecologico, favorendo anche la "politica integrata dei prodotti" (IPP). L'approccio IPP, infatti, punta su un nuovo paradigma di crescita in grado di assicurare una qualità della vita più elevata, di creare ricchezza e garantire competitività nei mercati sulla base di prodotti e servizi più ecologici, che utilizzino meno risorse, presentino un minore impatto e producano meno rifiuti ovvero abbiano un minore impatto ambientale durante le varie fasi del ciclo di vita¹.

Acquistare "verde" significa pertanto rivedere le procedure di scelta di un prodotto/servizio sulla base non solo del costo monetario, ma anche in relazione agli impatti ambientali che questo può avere nel corso del suo intero ciclo di vita. Il GPP, dunque, è uno strumento volto a rivedere le pratiche di appalto della PA a favore di lavori, beni e servizi che riducono l'uso delle risorse naturali, la produzione di rifiuti, le emissioni inquinanti, i pericoli e i rischi sull'ambiente e sulla salute umana.

Occorre inoltre sottolineare che le ultime norme a livello nazionale avranno un esito importante sul GPP in quanto la Legge 221/15 (c.d. "Collegato Ambientale") ha reso obbligatorio il suo utilizzo sulla base dei Criteri Minimi Ambientali (CAM) e il nuovo Codice degli Appalti ha introdotto

¹ **Politica Integrata di Prodotto (IPP)** Nel 2001 la Commissione Europea ha pubblicato il Libro verde sulla politica integrata relativa ai prodotti, che afferma l'importanza di utilizzare le forze del mercato per promuovere la qualità ambientale di beni e servizi. Utilizzare le forze del mercato vuol dire intervenire sul meccanismo dei prezzi, sulla domanda e l'offerta per incentivare l'uso di prodotti a minore impatto ambientale (Questa politica è importante in quanto ha lo scopo di aumentare la competitività dell'industria a lungo termine e far cambiare abitudini nella scelta dei prodotti, indirizzando il consumatore verso una scelta trasparente e consapevole. I principi generali della IPP possono essere riassunti in 5 punti 1). considerazione del ciclo di vita dei prodotti; 2) collaborazione con il mercato per incentivare domanda e offerta di prodotti ecologici; 3) coinvolgimento delle parti interessate; 4) miglioramento continuo; 5) molteplicità degli strumenti d'azione (rendere efficaci quelli già esistenti) (fonte ISPRA) Un prodotto è qualcosa che ha una storia, proprio come un essere vivente, nasce da materie prime, viene composto in una fase di produzione, vive una fase d'uso, viene trattato in una fase finale di fine vita. Dalla culla alla tomba come dicono gli analisti della metodologia di Life Cycle Assessment (LCA - la valutazione del ciclo di vita), lo strumento operativo per mettere in pratica il cosiddetto Life Cycle Thinking (LCT - a Principio della IPP è quello di trasformare il valore ambientale in valore di mercato, facendo sì che i costi ambientali siano considerati dentro il costo del prodotto e che il conseguente prezzo, a cui viene venduto il prodotto, sia il prezzo "giusto". Con costo esterno ambientale si intende il costo che viene pagato dalla collettività per gli effetti che il prodotto ha sull'ambiente durante la sua vita (costi per il risanamento di siti inquinati, costi per lo smaltimento del prodotto o di suoi componenti a fine vita, riduzione del valore intrinseco ambientale di un determinato territorio, ecc.). Un'economia sostenibile deve invece tenere conto di questo. Nell'impostazione delle Politiche Integrate di Prodotto la Pubblica Amministrazione ha un ruolo nodale di spinta ed indirizzo, perché può agire attraverso varie leve: Fiscale l'imposizione di una tassazione differenziata che favorisca i prodotti con minori costi esterni (calcolati sempre in un'impostazione di ciclo di vita); la tassazione differenziata per tipologia di carburante ne è un esempio; Incentivi attraverso contributi economici per il sostegno dei prodotti "puliti"; Informazione diffusione d'informazione al fine di incentivare la domanda del mercato dei prodotti più ecologici; GPP che agendo direttamente sul rapporto domanda/offerta contribuisce in maniera concreta al raggiungimento del "prezzo giusto", Sito Web: <http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=URISERV%3AI28011>

l'obbligo della valutazione delle offerte in alcune fattispecie secondo il principio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, legando questo concetto al ciclo di vita di prodotti, servizi e concessioni da misurarsi con criteri oggettivi in grado di pesare le performance ambientali, energetiche, sociali ed economiche di media e lunga durata (art. 95 e 96 D. Lgs. n. 50 del 18 aprile 2016).

Attraverso l'adozione del Piano d'azione la Regione Lazio potrà quindi promuovere lo sviluppo di una economia a basse emissioni di CO₂ più competitiva perché fondata sullo sviluppo di nuove tecnologie e metodi di produzione verdi, e anche più attenta agli impatti sociali ovvero alla promozione di occupazione e alla tutela dei lavoratori impegnati nei diversi settori di applicazione. Un altro tassello per realizzare uno sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo così come previsto della Strategia Europa 2020.

Il presente documento si articola, quindi, in due parti:

Una prima parte relativa al contesto in cui si muove la politica del PAR GPP con i principali riferimenti normativi a livello europeo, nazionale, e regionale rappresentando le modifiche introdotte dalle ultime disposizioni emanate, la Legge 221/2015 e il nuovo Codice dei Contratti, con un focus sulla Programmazione regionale 2014-2020 e gli altri piani di natura ambientale; dopo aver analizzato le novità introdotte dal D. Lgs. n. 50 del 18/4/2016 in tema di Aggregazione, centralizzazione e qualificazione delle Stazioni Appaltanti, viene descritta l'attività del Soggetto aggregatore della Regione Lazio, individuato nella Direzione Centrale Acquisti della Regione Lazio (DL n. 66/2014).

La seconda parte del piano, individua una serie di obiettivi da raggiungere nel primo triennio di efficacia dello stesso. Per ogni obiettivo è definita una scheda che riporta le azioni previste, gli attori coinvolti, la durata delle azioni, tempi e indicatori di efficacia. Per ogni azione sono indicati gli indicatori per il monitoraggio.

A completare il lavoro la linkografia utilizzata è,
Allegato 1 Check list per costruire un appalto verde e sostenibile
Allegato 2 Normativa Europea,
Allegato 3 Normativa Nazionale
Allegato 4 Normativa Regionale
Allegato 5 Stralcio del POR FESR 2014-2020

I Il GPP: Definizione

La Commissione europea definisce il GPP (Green Public Procurement) come “... *l'approccio in base al quale le Amministrazioni Pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita*” (“PAN GPP”).

Dalla fine degli anni '90 (*Libro verde* del 1996) la Commissione europea ha individuato nel GPP - Green Public Procurement – lo strumento per rivedere le procedure per l'acquisto dei beni e servizi e per la realizzazione delle opere tenendo conto non solo del loro costo monetario ma anche degli impatti ambientali che questi acquisti possono generare nel corso del ciclo di vita.

Il GPP va inteso quindi come un processo composto da diverse fasi, che vanno oltre il momento dell'acquisto di un bene o servizio costituendo sia uno strumento cardine della Politica Integrata dei Prodotti (Comunicazione COM 2003/302), sia un insieme di regole e comportamenti di politica ambientale che impegna le amministrazioni pubbliche, le stazioni appaltanti o le imprese fornitrici di beni e servizi e infine i fruitori dell'appalto, i cittadini.

Poiché tutti i prodotti e i processi interagiscono con l'ambiente durante il loro intero ciclo di vita, impiegare il Green Public Procurement vuol dire orientare la Pubblica Amministrazione verso acquisti che riducono l'uso delle risorse naturali, il consumo energetico, utilizzano le fonti rinnovabili, riducono la produzione di rifiuti, le emissioni inquinanti in aria acqua e suolo, eliminano sostanze chimiche e pericolose, privilegiano i beni con una durata di vita maggiore e promuovono la filiera del riciclo, innescando un meccanismo volontario di miglioramento continuo e globale della performance ambientali di processi e prodotti.

L'obiettivo è una politica che, più che contare sulla repressione del mancato rispetto dei limiti ambientali imposti dalle leggi, affida un ruolo importante all'azione di prevenzione, sollecitando un comportamento volontario e responsabile di tutti gli operatori e degli stessi cittadini. (*Linee Guida per l'applicazione del Green Public Procurement nel Sistema Regionale DGR 7 agosto 2009 n.658*).

Poiché gli acquisti pubblici sull'intero sistema economico dei paesi europei in termini di PIL in Europa si attesta annualmente su una quota pari al 19% (17% in Italia) è evidente che promuovere il GPP significa favorire la diffusione di un modello di produzione e consumo sostenibile.

L'utilizzo del GPP consente di generare una serie di benefici sia diretti sia indiretti che possono derivare dagli acquisti degli enti pubblici e quindi dalla riduzione degli impatti ambientali associati alle attività (acquisto di beni e servizi, realizzazione delle opere); e dal “potere di orientamento del mercato” della Pubblica Amministrazione attraverso l'inserimento di criteri ecologici nei bandi (questo incide direttamente sull'offerta dei prodotti o servizi che per rimanere competitivi devono conformarsi ai parametri di sostenibilità richiesti).

Inoltre la Pubblica Amministrazione attraverso l'adozione di “buone pratiche” può diventare un modello di riferimento per le imprese e i cittadini, e promuovere attivamente quel cambiamento culturale sia nella produzione che nel consumo, indispensabile per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (benefici indiretti).

Infine, si può parlare anche di benefici addizionali in riferimento alla qualità sociale, alla sicurezza del mercato del lavoro, ai diritti sindacali, alle discriminazioni di genere, razziali, sessuali ecc.

In sintesi attraverso l'adozione del GPP possono essere perseguiti i seguenti principali obiettivi di miglioramento ambientale:

- Riduzione del consumo delle risorse naturali (acqua, minerali, foreste);
- Riduzione del consumo d'energia;
- Sostituzione delle fonti energetiche non rinnovabili con fonti energetiche rinnovabili;
- Protezione della biodiversità e degli ecosistemi naturali;
- Aumento del recupero, riciclo e del riuso delle risorse e degli scarti;
- Riduzione dell'uso di sostanze chimiche e delle sostanze nocive;
- Riduzione degli scarti (scarichi idrici, emissioni, rifiuti);
- Miglioramento della gestione ambientale.

I. I Il quadro Normativo di riferimento

1.1.1 La normativa europea

Il GPP è uno degli strumenti operativi più importanti nell'ambito delle politiche ambientali europee, perché tra gli obiettivi che si pone vi è quello di superare l'impostazione prevalentemente settoriale e normativa delle precedenti strategie attraverso il coinvolgimento dei diversi soggetti operanti all'interno del sistema di produzione e consumo secondo la filosofia del "life cycle thinking" e del "life cycle costing".² Numerosi documenti sono stati adottati sin dal 1996 (cfr. Libro Verde: "Gli appalti pubblici nell'Unione Europea") tra i quali, i più recenti sono:

- "Piano d'Azione per il Consumo la Produzione Sostenibili e la Politica Industriale Sostenibile" (COM 2008/397) sotto forma di pacchetto integrato contenente anche la comunicazione sul GPP, COM 2008/400, dal titolo "Acquisti pubblici per un ambiente migliore", la revisione dei regolamenti Emas ed Ecolabel e la proposta di estensione della direttiva sulla progettazione ecologica dei prodotti;
- la Comunicazione della Commissione Europea n. 397 del 16 giugno 2008 sul piano d'azione "Produzione e consumo sostenibili" e "Politica industriale sostenibile", che ha stabilito precisi target quantitativi, indicatori e sistemi di monitoraggio comuni a tutta l'Unione Europea, proponendo come obiettivo da conseguire, entro il 2010, il 50% di acquisti "verdi" (sia come numero di appalti che come volume di acquisti);
- la Comunicazione della Commissione Europea n. 400 del 16 giugno 2008 "Acquisti pubblici per un ambiente migliore", che ha accompagnato il Piano d'Azione Europeo sul consumo e sulla produzione sostenibili e sulla politica industriale sostenibile (the European Commission presented the Sustainable Consumption and Production and Sustainable Industrial Policy (SCP/SIP) Action Plan);
- la Comunicazione relativa alla "Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" della Commissione Europea n. 2020 del 3 marzo 2010, per promuovere la transizione verso un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse e a basse emissioni di carbonio, anche attraverso il ricorso agli "appalti verdi";
- il Libro Verde del 27 gennaio 2011, che sottolinea il ruolo strategico degli appalti pubblici, sul presupposto che la domanda di beni e servizi ambientalmente sostenibili possa orientare, nel tempo, la produzione e quindi i modelli di consumo;
- la Decisione n. 1639/2006/EC (strumenti attuativi del programma quadro per la competitività e l'innovazione) programma Energia Intelligente – Europa (E.I.E.) che prevede misure volte in particolare a: a) incoraggiare l'efficienza energetica e l'uso razionale delle risorse energetiche; b) promuovere le fonti d'energia nuove e rinnovabili e incoraggiare la diversificazione energetica; c) promuovere l'efficienza energetica e l'uso di fonti d'energia nuove e rinnovabili nei trasporti (nell'ambito della selezione 2013 del programma E.I.E., è stato finanziato dalla Commissione Europea il progetto denominato "GPP 2020 - Promuovere gli acquisti pubblici verdi per supportare gli obiettivi della strategia 2020 (Promoting Green Public Procurement in support of the 2020 goals)", di seguito "GPP 2020", avente come obiettivo quello di rendere gli

² L'Unione europea intende promuovere una trasformazione dell'attuale sistema di produzione e consumo abbandonando il modello lineare (estrai, produci, consuma e getta) per arrivare a quello circolare (estrai, produci, consuma e riproduci). Quale pilastro della green economy per perseguire l'obiettivo dello sviluppo sostenibile, il modello identificato per raggiungere questo importante traguardo è quello dell'economia circolare, ossia un modello di sviluppo industriale il cui obiettivo è quello di preservare e mantenere il più a lungo possibile il valore dei prodotti e dei materiali nell'economia, riducendo al contempo la generazione di rifiuti non riciclabili, nonché l'eccessivo consumo di risorse primarie. Fonte: Fondazione Sviluppo Sostenibile

acquisti a bassa intensità di carbonio una pratica comune e diffusa in Europa, a sostegno degli obiettivi stabiliti dalla Strategia "Europa 2020";

- la Raccomandazione 2013/179/UE "relativa all'uso di metodologie comuni per misurare e comunicare le prestazioni ambientali nel corso del ciclo di vita dei prodotti e delle organizzazioni" La Raccomandazione è diretta a promuovere l'utilizzo dei metodi per determinare l'impronta ambientale nelle politiche e nei programmi connessi alla misurazione o alla comunicazione delle prestazioni ambientali nel ciclo di vita dei prodotti, servizi o della propria organizzazione. Si rivolge agli Stati membri e alle organizzazioni pubbliche e private che misurano o comunicano le informazioni relative alle prestazioni ambientali nel corso del ciclo di vita dei propri prodotti, servizi o della propria organizzazione;
- Il settimo Programma d'azione per l'ambiente- Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, «Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta»; il programma valuta positivamente gli esiti finali del 6° PAA (COM 2001/31) che fissa quindi il principio "chi inquina paga" definendo un quadro generale per la politica ambientale fino al 2020 e individuando nove obiettivi prioritari che riguardano tra l'altro, la protezione della biodiversità e del capitale naturale dell'UE, la trasformazione dell'Unione in un'economia a basse emissioni di carbonio; la protezione dei cittadini dell'Unione da pressioni e rischi d'ordine ambientale; il miglioramento della conoscenza e l'integrazione nelle politiche ambientali dell'UE; la garanzia di investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima. In particolare viene precisato che saranno adottate misure volte a migliorare la prestazione ambientale di beni e servizi nel corso dell'intero ciclo di vita, attraverso la combinazione equilibrata di incentivi per i consumatori e per gli operatori economici (comprese PMI), strumenti di mercato e norme finalizzati alla riduzione degli impatti ambientali dei processi e dei prodotti.
- la Comunicazione della Commissione Europea n. 398 del 2 luglio 2014 "Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti";
- le Direttive Europee 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE, che favoriscono il ricorso al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'aggiudicazione degli appalti pubblici, anche al fine di includere gli aspetti ambientali e sociali come criteri premianti per l'aggiudicazione.

Direttiva 2014/23/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione (COM (2011) 897).

Direttiva 2014/24/UE sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE (COM (2011) 896.) settori ordinari

Direttiva 2014/25/UE sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE (COM (2011) 895) settori speciali.

Le maggiori novità delle nuove prime due direttive, che hanno abrogato la 2004/17 (settori speciali) e 2004/18 (settori ordinari), sono così riassumibili:

- Semplificazione e maggiore flessibilità delle procedure d'appalto, attraverso il crescente ricorso all'autocertificazione ed una rivisitazione delle procedure;
- Promozione degli appalti elettronici in grado di favorire efficienza e risparmi di spesa;
- Miglioramento dell'accesso al mercato delle piccole e medie imprese (rappresentano il 99% delle imprese europee ma riescono ad aggiudicarsi solo il 34% del valore totale degli appalti pubblici) mediante la riduzione degli oneri e la suddivisione degli appalti in lotti;
- Vigilanza della correttezza delle procedure, mediante le norme dedicate ai conflitti di interesse ed al comportamento illecito.
- In materia di concessioni, invece, con l'introduzione per la prima volta di una terza direttiva appositamente dedicata si è avuto la:
- Definizione di un chiaro quadro giuridico della materia ed un maggior dettaglio della procedura di aggiudicazione; l'applicazione della normativa per concessioni di servizi e di lavori con valore pari o superiore ad euro 5.000.000,00; l'introduzione di una definizione più precisa di contratti di concessione con particolare riferimento al concetto di "rischio operativo sostanziale"; la precisazione dei casi in cui i contratti di concessione non sono soggetti all'applicazione delle norme sull'aggiudicazione delle concessioni, ovvero il c.d. "in house providing".

Di particolare importanza le Direttive del 2014 che prendono origine dal Libro verde, adottato dalla Commissione Europea nel 2011, per la modernizzazione della politica dell'UE in materia di appalti pubblici al fine di favorire la concorrenza, combattere la corruzione e semplificare le discipline del settore. Tali direttive sono state recepite attraverso il Nuovo Codice degli Appalti Pubblici - D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 *"Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture"*. (Legge Delega al governo 28 gennaio 2016, n. 11).

Altre norme di riferimento a livello europeo sono:

- Libro Verde "Gli appalti pubblici nell'Unione Europea" (1996) - la Commissione ha riconosciuto l'opportunità di introdurre criteri ecologici nella selezione di beni e servizi da parte della Pubblica Amministrazione.
- Sesto Programma di Azione per l'Ambiente della Comunità Europea (COM 2001/31) ribadisce la necessità di soddisfare "il fabbisogno dei consumatori utilizzando meno risorse, e prevedendo incentivi economici per i prodotti ecologici, la promozione di una domanda "verde" mediante una migliore informazione ai consumatori, lo sviluppo di una base oggettiva per una politica "verde" mediante una migliore informazione ai consumatori, lo sviluppo di una base oggettiva per una politica "verde" di approvvigionamenti pubblici e l'incoraggiamento di una progettazione più ecologica dei prodotti.
- Libro Verde sulla Politica Integrata relativa ai prodotti, (2001/68) dà risalto al ruolo della pubblica amministrazione nell'orientare l'offerta verso prodotti ecologici e rendere questi più competitivi sul mercato. Poiché gli acquirenti pubblici non dispongono di sufficienti informazioni specifiche riguardo le caratteristiche ambientali dei prodotti, la Commissione manifesta l'intenzione di istituire una rete europea di scambio di "buone prassi" tra le pubbliche amministrazioni.
- Comunicazione della Commissione Europea sull'IPP "Politica integrata dei prodotti: Sviluppare il concetto di Ciclo di Vita ambientale" (COM 2003/302) il documento è frutto delle consultazioni con i portatori di interesse avviate dalla Commissione dopo la pubblicazione del libro verde e specifica gli obiettivi di quest'ultimo. Nel cap. 5.1 (Gli strumenti necessari per creare un quadro giuridico ed economico adeguato) il sistema del GPP è chiaramente indicato quale strumento per promuovere un continuo miglioramento ambientale, necessario per incoraggiare i produttori a innovare in chiave ecologica processi e prodotti e incoraggiare i consumatori a comportamenti sostenibili. Con questo documento la Commissione invita gli Stati membri ad elaborare appositi piani d'azione al fine di integrare gli aspetti ambientali negli appalti pubblici, predisponendo, nel frattempo, strumenti di informazione quali una banca dati sui gruppi di prodotti sito web e un manuale pratico destinato alle pubbliche autorità.
- Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile (Revisione COM 2009/400) - Strategia a favore dello sviluppo sostenibile - L'Unione europea istituisce una strategia a lungo termine volta a conciliare le politiche in materia di sviluppo sostenibile sul piano ambientale, economico e sociale, nell'ottica di migliorare sostenibilmente il benessere e le condizioni di vita delle generazioni presenti e future.
- Rapporto sulla Strategia di Lisbona (2004)
- Piano d'Azione per le Tecnologie Ambientali ETAP (COM 2004/38) Sostiene la necessità che il soggetto pubblico adotti "misure politico-strategiche coraggiose...gli incentivi e un quadro normativo adeguato, l'utilizzo degli appalti pubblici e gli strumenti volontari" Al Cap. 4.2.4 inoltre si fa menzione di misure obbligatorie «...Nel corso del 2004 la Commissione valuterà anche l'opportunità di incentivare le tecnologie ambientali definendo obblighi basati sulle prestazioni nelle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici. Questa iniziativa potrebbe dare una spinta alle tecnologie ambientali e garantirne l'arrivo sul mercato. Gli acquirenti o i gruppi di acquirenti potrebbero formulare specifiche tecniche che spingano le imprese ad andare oltre le migliori tecnologie attualmente disponibili; così facendo, l'industria saprebbe che, producendo prodotti di questo tipo, avrebbe più possibilità di ottenere gli appalti. Ci sarebbe pertanto concorrenza per soddisfare i criteri, con un impulso al mercato. Questo tipo di procedura d'appalto, che a volte è stata denominata "appalto di tecnologia", è già stato applicato da vari Stati membri nel caso dei prodotti ad alta efficienza energetica (la Svezia ad esempio lo ha fatto per i frigoriferi e le pompe di calore).
- "Il diritto comunitario degli appalti pubblici e le possibilità di integrare considerazioni di carattere ambientale negli appalti pubblici" (COM 2001/274) - Comunicazione interpretativa della Commissione il diritto comunitario degli appalti pubblici e le
- possibilità di integrare considerazioni di carattere ambientale negli appalti pubblici.

- Sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee del 17 settembre 2002 (C 513/99 della Concordia Bus Filanda OY Ab vs Finland City Council) che stabilisce la legittimità di introdurre in un appalto bandito secondo la modalità di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, criteri ambientali per forniture o servizi purché:• siano collegati direttamente all'oggetto dell'appalto e non diano una scelta illimitata nell'aggiudicazione del contratto;• siano espressamente richiamati nella documentazione del bando e siano coerenti con i principi fondamentali degli appalti pubblici (non discriminazione dell'offerta);
- Direttiva 2004/18/CE (2004) relativa "al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di forniture, di servizi e di lavori", legittima l'introduzione del Green Public Procurement in diversi articoli tra cui l'art. 23 (abrogata dalla Direttiva 2014/24/UE) – vedi box precedente.
- Direttiva 2004/17/CE (2004) che "coordina le procedure d'appalto degli enti erogatori di acqua e di energia e degli enti che forniscono servizi di trasporto e postali", fa numerosi ed espliciti riferimenti alla possibilità di internalizzare il GPP nelle politiche di acquisto pubbliche (abrogata dalla Direttiva 2014/25/UE) Vedi box precedente.

1.1.2 "Toolkit europeo": i criteri definiti dalla Commissione Europea

Nella comunicazione "Appalti pubblici per un ambiente migliore" (COM (2008) 400) la Commissione ha raccomandato la definizione di criteri comuni da parte degli stati membri per il GPP in modo da evitare una distorsione del mercato unico e una riduzione della concorrenza su scala europea. I criteri comuni sono utili sia per le PA che attuano il GPP che per le imprese che operano in più di uno Stato membro. Dal 2008, la Commissione ha sviluppato più di 20 criteri comuni per il GPP, selezionati attraverso un'analisi multi-criteri, che si basa su: possibilità di miglioramento ambientale; spesa pubblica; potenziale impatto sui fornitori; possibilità di costituire un esempio per i consumatori privati o aziendali; sensibilità politica; disponibilità sul mercato, altri.

I "Criteri", regolarmente aggiornati, sono di due tipi: "base" riguardanti gli impatti principali sull'ambiente e adatti per essere adottati da qualsiasi amministrazione aggiudicatrice con un minimo sforzo di verifica aggiuntivo o aumento dei costi; e "generali" in materia di GPP rivolti a coloro che desiderano acquistare i migliori prodotti ambientali disponibili sul mercato e possono richiedere una attività di controllo supplementare o un leggero aumento dei costi rispetto ad altri prodotti con la stessa funzionalità.

Fino a oggi sono sviluppate le schede prodotto per le per le seguenti categorie di beni e servizi:

- Carta da ufficio;
- Produzione combinata di calore e di elettricità (cogenerazione)
- Prodotti e servizi per la pulizia;
- Apparecchiature informatiche per ufficio;
- AEE utilizzate nel settore sanitario
- Apparecchiature per la riproduzione di immagini
- Illuminazione per interni
- Illuminazione stradale e semafori
- Pannelli divisorii
- Edilizia;
- Prodotti e servizi per giardini
- Prodotti tessili
- Riscaldamento ad acqua
- Rubinetteria per sanitari
- Mobili;
- Energia elettrica;
- Alimenti e servizi per ristorazione;
- Prodotti tessili;
- Trasporti;
- Waste water infrastructure
- Prodotti e servizi per giardini.
- Office Building Design, Construction and Management - *Criteri UE per la progettazione, costruzione e gestione di Edifici Pubblici* (del 20.5.2016 traduzione non ufficiale a cura di Lazio Innova in allegato al presente testo).

Sito Web:

http://ec.europa.eu/environment/gpp/eu_gpp_criteria_en.htm

1.1.3 La normativa Nazionale

Per quanto attiene il quadro normativo Nazionale, già il Codice dei Contratti Pubblici D. Lgs. 12 aprile 2006 n. 163 (promulgato in recepimento delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE) forniva input importanti per quel che riguarda l'utilizzazione del GPP. In particolare l'art. 2 stabiliva la possibilità di "subordinare il principio di economicità, a criteri ispirati a esigenze sociali, alla tutela dell'ambiente, della salute e alla promozione dello sviluppo sostenibile" e l'art. 68 inoltre introduceva nel nostro ordinamento l'obbligo di definire specifiche tecniche "ogni qualvolta sia possibile" coerenti ai principi della "tutela ambientale".

Successivamente, in attuazione della Legge Finanziaria n. 296 del 27 dicembre 2006, (art. 1 commi 1126, 1127 e 1128) con DM dell'11 aprile 2008 è stato adottato il Piano d'Azione Nazionale (PAN GPP), poi aggiornato con D.M. 10 aprile 2013 che ha fissato il raggiungimento del 50% di acquisti verdi quale obiettivo per il 2014, per le categorie per le quali sono definiti i "Criteri Ambientali Minimi".

Il principale documento che richiama la necessità di attuare il Green Public Procurement è la Strategia di azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, approvata dal CIPE il 2 agosto 2002 con Deliberazione n. 57 (GU n.255 del 30 ottobre 2002). Al capitolo 2.3 "Integrazione del fattore ambiente nei mercati" afferma che «La domanda dei consumatori e delle imprese si sta mostrando sensibile ai prodotti ed ai servizi di qualità ambientale superiore. Il nostro Paese, che ha fatto delle qualità estetico -funzionali dei prodotti la chiave del successo commerciale, stenta ancora a valutare la portata competitiva della "qualità globale"; si tratta di tre passi: la dematerializzazione, il "greening", cioè l'integrazione proattiva del fattore ambientale, l'innovazione tecnologica dei processi produttivi e la qualità dei prodotti e dei servizi». Afferma inoltre, in modo inequivocabile che «Occorre modificare il comportamento di alcuni grandi consumatori, primo tra essi il settore pubblico, che assorbe prodotti e servizi per il 15% su scala comunitaria, ma anche banche, università, ospedali ecc. Internalizzare i requisiti ambientali negli acquisti della Pubblica Amministrazione è dunque un passo obbligato per l'integrazione. Azioni appropriate devono essere sviluppate per produrre e mettere a disposizione linee guida e basi di dati che privilegino la qualità ambientale nella committenza e negli acquisti».

Nel capitolo 6.3 "I cicli di produzione-consumo" si richiama la posizione dell'OCSE, che «ha anche attivato un apposito Programma su Consumo e produzione sostenibile e ha individuato come prioritari l'acquisto e l'uso di beni e servizi a ridotto impatto da parte della Pubblica Amministrazione (Green Procurement o Green Public Purchasing - GPP)».

Previsti: l'etichettatura ecologica, la promozione sul mercato dei prodotti a minore impatto ambientale, l'impegno da parte della PA di inserire i requisiti ambientali tra le caratteristiche richieste ai prodotti ed ai servizi utilizzati (GPP) GPPnet la rete degli acquisti pubblici verdi nel contesto delle regole fissate a livello comunitario».

*Decreto Interministeriale 11 APRILE 2008 di approvazione del Piano d'Azione Nazionale per la sostenibilità ambientale dei consumi della pubblica amministrazione PAN GPP. Il Piano fa seguito alla delega conferita al governo dall'art. 1, comma 1126 della L. 296/2006 (finanziaria per l'anno 2007), e delinea a livello nazionale un quadro di riferimento complessivo utile a facilitare l'adozione e l'implementazione di pratiche di GPP sia dal punto di vista tecnico sia metodologico. Il PAN GPP ha l'obiettivo di orientare la spesa pubblica verso: l'efficienza energetica e il risparmio nell'uso delle risorse, in particolare la riduzione delle emissioni di CO₂, la riduzione dell'uso di sostanze pericolose e della produzione di rifiuti e di rischi ambientali. Il Piano individua **11 categorie** di prodotti e servizi di interesse prioritario per volume di spesa e per impatti ambientali (arredi; edilizia; gestione dei rifiuti; servizi urbani e al territorio; servizi energetici; elettronica; prodotti tessili e calzature; cancelleria; ristorazione; servizi di gestione degli edifici; trasporti) rispetto ai quali definire "criteri ambientali minimi", ossia requisiti di natura ambientale collegati alle diverse fasi della procedura di appalto (oggetto dell'appalto, specifiche tecniche, criteri premianti, condizioni di esecuzione dell'appalto) da internalizzare nelle ordinarie procedure di acquisto pubblico.*

Decreto 10 aprile 2013 di revisione del PAN GPP. La norma parte dall'evoluzione del contesto politico e normativo, sociale ed economico di riferimento e dalla volontà di rafforzare il ruolo del GPP nella consapevolezza dell'importanza di un miglior uso degli appalti pubblici a sostegno di obiettivi politici e sociali dell'Unione Europea; ciò anche in relazione alle emergenze ambientali su scala globale e locale ma anche per motivi macro economici strategici in considerazione della crisi economico-finanziaria attuale.

Gli obiettivi della revisione riguardano il rafforzamento del ruolo delle associazioni di categoria degli operatori economici nel processo di diffusione e promozione dei CAM presso gli associati, oltre che nel processo di definizione dei CAM; il maggiore coinvolgimento delle Centrali di committenza nella predisposizione e nell'adozione dei CAM nelle proprie iniziative di gara; una migliore divulgazione dei CAM verso i grandi enti (es. Università, CNR, ENEA, ISPRA.); un maggiore supporto alle stazioni appaltanti per l'integrazione degli aspetti sociali, specie sulle categorie di appalto più soggette al rischio di lesione dei diritti dei lavoratori; l'aggiornamento e il perfezionamento delle attività di monitoraggio sinora svolte; la promozione dell'uso di strumenti di analisi e valutazione del costo dei prodotti lungo il ciclo di vita; il maggiore coinvolgimento degli operatori economici nazionali nel processo di definizione delle proposte europee dei criteri ambientali per gli appalti verdi del Toolkit; la promozione della conoscenza dei sistemi di eco-etichettatura, in particolare dell'Eco Label Europeo, presso i consumatori privati e pubblici.

La norma detta *Prescrizioni Metodologiche per gli Enti pubblici* (tutte le pubbliche amministrazioni di cui agli articoli 3 e 32 del D. Lgs. 163/2006 e principalmente le Centrali di committenza; Amministrazioni centrali dello Stato - Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministeri-; enti pubblici territoriali Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni, gli enti pubblici non economici, gli organismi di diritto pubblico, agenzie delle amministrazioni centrali dello Stato e delle Regioni (l'ISPRA, le ARPA); Enti parco Nazionali e Regionali; ecc.)

La Metodologia da seguire è la seguente:

Analisi preliminare: Ciascuna stazione appaltante è invitata a effettuare un'analisi preliminare volta a valutare come razionalizzare i propri fabbisogni tenendo in considerazione gli obiettivi ambientali strategici del PAN GPP (per esempio quali forniture possono essere dematerializzate, quali esigenze possano essere più efficacemente soddisfatte con minor carico ambientale, quali procedure e quali soluzioni possono essere promosse ed intraprese per evitare sprechi di risorse naturali ed economiche).

Obiettivi: Ciascun ente è invitato a mettere in atto le azioni necessarie per conformarsi agli obiettivi e ai principi del PAN GPP. In particolare dovrà articolare un piano che documenti il livello d'applicazione e i propri obiettivi specifici.

Funzioni competenti: l'Ente è altresì invitato a individuare le funzioni coinvolte nel processo d'acquisto, competenti per l'attuazione del PAN; individuare le modalità di raggiungimento degli obiettivi stabiliti; garantire gli adeguati livelli di conoscenza e formazione al fine di svolgere le funzioni atte al raggiungimento degli obiettivi di appalti verdi ed appalti ambientalmente preferibili.

Monitoraggio: Ciascun ente è invitato a monitorare il raggiungimento degli obiettivi prefissati, ponendo in essere tutte le azioni migliorative necessarie al raggiungimento degli stessi. Le Amministrazioni centrali saranno invitate a comunicare i contenuti del Piano d'Azione alle proprie strutture centrali e periferiche.

5.2 Prescrizioni particolari per le Regioni e gli enti locali

Le Regioni sono invitate a includere gli appalti verdi e sostenibili nella normativa regionale e settoriale e a valutare l'opportunità di elaborare un piano regionale per l'applicazione del PAN GPP comprendente attività di comunicazione e attività di formazione. Tale piano dovrebbe prevedere specifiche prescrizioni per incentivare l'applicazione dei CAM, per esempio meccanismi premianti relativamente all'utilizzo di fondi comunitari o stabilire che l'applicazione almeno dei criteri ambientali minimi sia condizione per accedere a finanziamenti. Particolare raccomandazione è rivolta agli enti locali registrati EMAS, in possesso di Certificazione ISO 14001 e/o che hanno intrapreso un percorso di Agenda 21, al fine di conformare le proprie politiche ed i propri programmi agli obiettivi posti dal presente piano d'azione.

Decreto Legislativo 4 Luglio 2014, N.102 Attuazione della Direttiva 2012/27/UE sull'efficienza Energetica, che modifica Le Direttive 2009/125/CE E 2010/30/UE e abroga le Direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE"

Il decreto legislativo propone una serie di misure per la promozione e il miglioramento dell'efficienza energetica che concorrono al conseguimento dell'obiettivo nazionale di risparmio energetico. Prevede quindi una serie di interventi sugli immobili della pubblica amministrazione centrale in grado di conseguire la riqualificazione energetica almeno pari al 3 per cento annuo della superficie coperta utile climatizzata o che, in alternativa, comportino un risparmio energetico cumulato nel periodo 2014-2020 di almeno 0,04 Mtep. Oltre a ciò all'art 6 prevede che le pubbliche amministrazioni centrali si attengano al rispetto dei requisiti minimi di efficienza energetica stabiliti nell'Allegato 1 al decreto stesso, in occasione delle procedure per la stipula: a) di contratti di acquisto o di nuova locazione di immobili b) ovvero di acquisto di prodotti e servizi. *I requisiti minimi di efficienza energetica sono inclusi tra i criteri di valutazione delle offerte; il bando di gara precisa che i fornitori del servizio sono tenuti ad utilizzare prodotti conformi ai requisiti minimi e individua le modalità con le quali gli offerenti dimostrano di avere soddisfatto i requisiti stessi. (co. 1 bis) Il rispetto dei requisiti per gli immobili di cui al comma 1 e' verificato attraverso l'attestato di prestazione energetica di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192. (Introdotta dal D. Lgs. 18 luglio 2016 n. 141 G.U. 25/07/2016, n.172)*

La proposta normativa precisa inoltre che detti requisiti minimi debbano essere rispettati anche in caso di stipulazione di contratti di locazione finanziaria.

L'obbligo in questione, si considera assolto qualora l'acquisto di prodotti, servizi ed immobili rispetti almeno le «specifiche tecniche» e le «clausole contrattuali» indicate nei «Criteri ambientali minimi» per le pertinenti categorie di prodotti indicate al punto 3.6 del «Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione (PAN GPP)». Le nuove regole si applicano ai soli contratti sopra soglia, ad eccezione dei contratti riguardanti immobili, per i quali si prescinde dall'importo (per questo aspetto il legislatore nazionale ha assunto una posizione più restrittiva di quella della direttiva che riferisce alla soglia comunitaria tutte le tipologie di interventi). Il comma 8 stabilisce che la Consip debba adeguare i criteri e le procedure per l'acquisto di beni e servizi alle disposizioni contenute nella norma e il comma 9 dispone che le amministrazioni diverse da quelle centrali, comprese le Regioni, le province autonome e gli enti locali, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, adeguino i propri ordinamenti ai principi contenuti nella legge.

Legge 221 del 28 dicembre 2015 c.d. collegato ambientale, rappresenta una chiave di volta per il GPP, specialmente per la principale novità a riguardo, relativa all'applicazione obbligatoria dei "Criteri Ambientali Minimi (CAM) ", approvati e di futura approvazione per le stazioni appaltanti; nel Collegato si stabilisce infatti l'obbligo di adottare i CAM per le gare d'appalto di beni e servizi per le PA per il 100% del valore posto a base d'asta per tutti i prodotti "energia Related" (lampadine e corpi illuminanti, PC, servizi energetici per gli edifici), e per almeno il 50% del valore delle altre gare d'appalto (servizi gestione rifiuti urbani, toner, gestione verde pubblico, carta per copia, ristorazione collettiva, servizio di pulizia e prodotti per l'igiene, prodotti tessili, arredi per ufficio). In particolare gli articoli di maggior rilievo sono i seguenti.

- *art.16 - indicazioni per favorire i possessori di certificazioni ambientali nelle gare d'appalto prevede che le garanzie a corredo dell'offerta possano essere ridotte del 30% grazie alla registrazione EMAS del 20% grazie alla certificazione ISO 14001 nelle gare di lavori, servizi o forniture. Mentre nella gare di servizi o forniture la certificazione Eco Label dà diritto a una riduzione del 20% dell'importo a garanzia e la carbon footprint a una riduzione del 15%. Lo stesso articolo integra il marchio Ecolabel e considera l'intero ciclo di vita di opere, beni e servizi nei criteri di valutazione delle offerte secondo il "principio dell'offerta economicamente più vantaggiosa".*

- *art. 17* prevede che il possesso di determinate certificazioni di tipo ambientale (EMAS e Ecolabel, certificazioni ISO 14001 e 50001), costituiscano titoli preferenziali richiesti nell'assegnazione di contributi, agevolazioni e finanziamenti in materia ambientale.
- *art. 18* - obbligo di applicare, per il 100% del valore a base d'asta delle gare d'appalto, le specifiche tecniche e le clausole contrattuali dei CAM connessi al consumo di energia, e per il 50% tutti gli altri CAM.
- *art. 21* prevede l'istituzione di uno *Schema nazionale volontario* per la valutazione e la comunicazione dell'impronta ambientale ("Made Green in Italy"), al fine di promuovere la competitività del sistema produttivo italiano nel contesto della crescente domanda di prodotti green.

"Made Green in Italy" Il Ministero dell'Ambiente ha avviato una consultazione pubblica aperta a tutti sulla proposta di regolamento per l'attuazione dello Schema nazionale volontario per la valutazione e la comunicazione dell'impronta ambientale dei prodotti. Con l'adozione del Regolamento, si intende attuare i seguenti obiettivi: promuovere modelli sostenibili di produzione e consumo e contribuire ad attuare le indicazioni della strategia definita dalla Commissione Europea; stimolare il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali dei prodotti e, in particolare, la riduzione degli impatti ambientali che questi generano durante il loro ciclo di vita: favorire scelte informate e consapevoli da parte dei cittadini, nella prospettiva di promuovere lo sviluppo del consumo sostenibile, garantendo la trasparenza e la comparabilità delle prestazioni ambientali di tali prodotti. rafforzare l'immagine, il richiamo e l'impatto comunicativo che distingue i prodotti, attraverso l'adozione del metodo PEF – Product Environmental Footprint come definito nella Raccomandazione 2013/179/CE e s.m.i, e associandovi inoltre aspetti di tracciabilità, qualità ambientale, qualità del paesaggio e sostenibilità sociale; definire le modalità più efficaci per valutare e comunicare l'impronta ambientale dei prodotti del sistema produttivo italiano, al fine di sostenerne la competitività sui mercati nazionali e internazionali; valorizzare le esperienze positive di qualificazione ambientale dei prodotti di cluster di piccole imprese, attraverso l'adozione di misure atte ad agevolare l'adesione allo Schema "Made Green in Italy" da parte di gruppi di imprese; garantire l'informazione, in tutto il territorio nazionale, riguardo alle esperienze positive sviluppate in progetti precedenti, e in particolare nel progetto relativo allo schema di qualificazione ambientale dei prodotti che caratterizzano i cluster (sistemi produttivi locali, distretti industriali e filiere) sviluppato con il protocollo d'intesa firmato il 14 luglio 2011 tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Ministero dello sviluppo economico e le regioni Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Lazio, Sardegna, Marche e Molise.

- *art. 23* definisce misure finalizzate a incentivare l'acquisto di prodotti riciclati o derivanti dal recupero degli scarti e dei materiali provenienti dal disassemblaggio dei prodotti.

Ulteriori disposizioni in materia di criteri ambientali minimi sono contenute nell'art 19, riguardante il monitoraggio dell'applicazione dei criteri ambientali minimi negli appalti pubblici, che dovrà essere condotto dall'Autorità Nazionale Anti Corruzione tramite dell'Osservatorio sui LLPP.

Si inseriscono, inoltre, nel Green Public Procurement gli acquisti relativi al settore "alimentare", considerato a livello europeo il principale settore di impatto ambientale con il 31% degli impatti totali dei consumi.

Una delle novità più importanti del collegato è inoltre rappresentata dall'introduzione di incentivi e meccanismi di sostegno al "mercato dei materiali e dei prodotti riciclati", che si collega alle misure per incrementare la raccolta differenziata e il riciclaggio (art.15).

Si promuove l'acquisto di prodotti realizzati con materia derivata dalle raccolte differenziate post consumo in modo

da favorire il recupero, riciclo e il riutilizzo oltre al recupero energetico (esistono già numerose forme di incentivo: certificati verdi e bianchi, ecobonus per le ristrutturazioni). Oltre a prevenire lo spreco di materiali lo scopo è quello di ridurre il consumo di materie prime, un minor utilizzo di energia, e la progressiva diminuzione di emissioni di gas serra.

L'incentivazione dell'acquisto di tali prodotti può inoltre favorire la nascita di un nuovo mercato per le PMI, generando nuova occupazione ed innovazione tecnologica nel campo della Green economy. Per quanto attiene il campo dei rifiuti, la previsione, coerente con le disposizioni europee che non individuano obiettivi di raccolta differenziata ma fissano, invece, specifici obiettivi di recupero, è di raggiungere un tasso di raccolta differenziata pari al 65% alla fine dell'anno 2020. Ad oggi, i recenti dati sulla raccolta differenziata mostrano che gli obiettivi previsti dalla normativa vigente non sono stati perseguiti a livello omogeneo sul territorio nazionale. Infatti attualmente la percentuale media nazionale di raccolta differenziata si attesta sul valore del 39,9% (dato preliminare Fonte Ispra: Rapporto Rifiuti urbani Ed. 2013). Con questo provvedimento si incentivano i Comuni che raggiungono gli obiettivi prefissi e che verranno premiati con il pagamento di solo il 20% del tributo regionale rispetto ai rifiuti che si conferiscono in discarica. Per i Comuni che non raggiungono gli obiettivi vengono stabilite delle misure addizionali al tributo. Tutto il gettito, tributo e addizionali, vanno in un fondo che le regioni devono utilizzare per incentivare il mercato del riciclo e quindi della green economy.

1.1.4. Acquisti verdi CONSIP

La Consip società per azioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), che ne è l'azionista unico lavora a servizio esclusivo della Pubblica Amministrazione.

In qualità di centrale di committenza nazionale realizza il Programma di razionalizzazione degli acquisti nella PA e, in base a specifiche convenzioni, supporta le singole amministrazioni su tutti gli aspetti del processo di approvvigionamento.

Il Green Public Procurement (GPP), rappresenta uno dei cardini del Programma per la Razionalizzazione degli Acquisti da parte di CONSIP in quanto riesce a coniugare la sostenibilità in termini di riduzione degli impatti ambientali e la razionalizzazione dei costi in un'ottica di ciclo di vita; a partire dal 2008, con l'avvio al Piano nazionale d'azione sul GPP (PAN GPP) coordinato dal Ministero dell'Ambiente con la collaborazione del MEF e della Consip, la stessa ha dato un maggiore impulso agli acquisti sostenibili della PA indirizzando la sua azione sui seguenti eco-obiettivi:

- energia: contribuire a generare risparmi energetici, promuovere l'uso di fonti rinnovabili, promuovere l'uso di combustibili verdi;
- beni e servizi: rispettare tutti gli standard inerenti il divieto di utilizzo di sostanze pericolose per la salute e l'ambiente;
- riciclo materiali: promuovere la raccolta differenziata attraverso l'acquisto di prodotti e materiali riciclati;
- rifiuti: promuovere presso le Pubbliche Amministrazioni la separazione dei rifiuti e dei materiali riciclabili.

Tutte le iniziative CONSIP ecosostenibili sono contrassegnate sul catalogo prodotti da una foglia verde.

Le informazioni aggiornate sulle Convenzioni e Accordi Quadro verdi sono disponibili sul Portale www.acquistinretepa.it nella sezione «Che strumento vuoi usare?» > «Convenzioni», «Accordi Quadro». Sono disponibili anche le schede tecniche dei requisiti verdi che vengono individuati per le diverse iniziative nella sezione «Acquisti verdi – Criteri verdi delle iniziative» o Green Public Procurement (GPP).

1.1.5 La normativa Regionale

La Regione Lazio sin dal 2006 ha con la DGR n. 321 del 6 /6 2006 *“Promozione degli acquisti verdi negli Enti Regionali che operano per la tutela dell’ambiente. Introduzione al Green Public Procurement (GPP)”* ha posto l’accento sulla necessità di recepire il modello del GPP quale strumento di orientamento degli acquisti secondo i criteri della sostenibilità ambientale. Alla suddetta Delibera hanno fatto seguito alcune altre azioni, tra le quali una prima applicazione del GPP nelle Aree naturali protette, la redazione delle *“Linee Guida per l’applicazione del Green Public Procurement nel Sistema Regionale”* (cfr. DGR n. 311 del 15/6/2007) il Decreto del Presidente della Regione T0491 del 15 settembre 2008 che ha disposto la formazione di uno specifico Tavolo Tecnico per la definizione delle prime attività procedurali per l’attuazione del Green Public Procurement e la DGR n. 222 del 1/8/2013, *“Attuazione di un Piano d’azione regionale per la sostenibilità ambientale dei consumi nel Lazio e per l’applicazione del Green Public Procurement (GPP) in attuazione del Piano d’Azione Nazionale GPP approvato con Decreto del 10 aprile 2013 del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare”* con la quale la Regione ha assunto l’impegno di adottare un Piano d’Azione regionale per la sostenibilità ambientale dei consumi nel Lazio e per l’applicazione del Green Public Procurement (GPP).

Per le Aree Naturali Regionali Protette e la soppressa Agenzia Regionale per i Parchi sono stati redatti **bandi di gara-tipo e capitolati-tipo**, specifici per alcuni settori prioritari di attività. Era prevista una **fase di sperimentazione** per la durata di un semestre, a decorrere dall’1/1/2008 e una **fase a regime, nonché attività di formazione ed informazione** per il personale delle Aree Naturali Protette per la diffusione e la condivisione di comportamenti responsabili; attività di **sensibilizzazione** sull’applicazione del GPP, rivolta a tutti gli attori presenti sul territorio di riferimento delle singole Aree Naturali Protette, allo scopo di evidenziare le scelte di sostenibilità e una fase di **monitoraggio** del grado di adozione della procedura del GPP attraverso la compilazione di una scheda.

Tale impegno, riprendendo quanto già indicato nelle Linee Guida del 2009, è parte del più ampio progetto di adozione di politiche tese alla sostenibilità ambientale economica e sociale che la Regione Lazio ha posto in campo nel corso di questa ultima legislatura attraverso l’aggiornamento e/o la stesura di Piani che, in ultima analisi, riguardano tutti l’Ambiente nella sua accezione più estesa: il Piano Energetico Regionale, il Piano della Mobilità, il Piano Paesaggistico, il Piano della Qualità dell’Aria, il Piano dei Rifiuti, e anche il piano sull’Edilizia Sanitaria, oltre alle 45 Azioni Cardine che individuano le priorità di intervento per lo sviluppo del territorio laziale e gli Obiettivi individuati dalla Programmazione 2014-2020.

E’ noto inoltre che la Regione Lazio con la DGR 475 del 17/7/2014 ha aderito, in qualità di partner associato, al progetto denominato *“GPP 2020 - Promuovere gli acquisti pubblici verdi per supportare gli obiettivi della strategia 2020 (Promoting Green Public Procurement in support of the 2020 goals)*, finanziata dalla Commissione Europea nell’ambito del programma comunitario *Energia Intelligente – Europa (E.I.E.)*, annualità 2013. Il partenariato del progetto è composto da 19 partner, tra cui Istituzioni, grandi stazioni appaltanti ed enti di supporto tecnico di numerosi Paesi dell’Unione Europea (Austria, Croazia, Germania, Italia, Olanda, Portogallo, Slovenia e Spagna). Beneficiario capofila del progetto GPP2020 è ICLEI - Local Governments for Sustainability, associazione internazionale che riunisce più di 1200 istituzioni con lo scopo di rappresentare gli interessi delle Autorità Locali all’interno delle Nazioni Unite e dei forum politici nazionali anche nei campi della lotta ai cambiamenti climatici, della tutela della biodiversità, della difesa della qualità dell’aria e delle risorse idriche

1.2 PAN e i CAM (Criteri ambientali minimi) nazionali

Con Decreto Interministeriale 11 aprile 2008 n. 135 è stato approvato il *“Piano d'azione nazionale per la sostenibilità dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione”*, ovvero il Piano d'azione nazionale sul GPP.

Il Piano è stato predisposto dal Ministero dell'Ambiente attraverso un ampio processo di consultazione con enti locali e parti interessate e con la collaborazione del MISE e del MEF e le strutture tecniche di supporto, CONSIP, ENEA, ISPRA, ARPA.

Tale Piano, come previsto dallo stesso, è stato aggiornato con Decreto 10 aprile 2013 (G.U. n. 102 del 3 maggio 2013).

Il PAN GPP definisce degli obiettivi nazionali, identifica le categorie di beni, servizi e lavori di intervento prioritarie per gli impatti ambientali e i volumi di spesa, su cui definire i 'Criteri Ambientali Minimi' (CAM), che tengono conto della peculiarità del sistema produttivo nazionale pur facendo riferimento ai criteri di base del toolkit europeo.

Per la definizione dei CAM sono stati istituiti i seguenti organismi:

- Il "Comitato di Gestione" (istituito con DM 185 del 18 ottobre 2007 composizione più volte modificata) al quale è affidata l'attività di coordinamento e alcuni compiti tecnici, è composto dai rappresentanti del MATTM, MISE, MEF e MiPAAF, dell'ANAC³ e dell'ISPRA, della CONSIP, dell'ENEA, da esperti di alcune ARPA e da due componenti in rappresentanza delle regioni.
- Il "Tavolo di confronto permanente", dove il MATTM e la CONSIP si confrontano con le centrali di acquisto regionali sui CAM prima della loro adozione e prima di esaminare le eventuali criticità riscontrate in fase di applicazione.

Il Comitato di Gestione ha il compito di definire i CAM attraverso la consultazione di gruppi di lavoro composti da esperti e da referenti delle associazioni di categoria dei produttori. I documenti elaborati sono nuovamente sottoposti a un confronto con gli operatori economici, tramite le associazioni di categoria. La stesura finale dei CAM approvata dal Comitato di Gestione, viene inviata ai ministeri interessati per acquisire eventuali osservazioni prima di essere adottata con Decreto del Ministro dell'Ambiente pubblicato in G.U.

Gli enti pubblici, sono tenuti a effettuare un'analisi dei propri fabbisogni per razionalizzare i consumi e favorire il decoupling (la dissociazione tra sviluppo economico e degrado ambientale), identificare le funzioni competenti per l'attuazione del GPP coinvolte nel processo d'acquisto, redigere uno specifico programma interno per implementare le azioni in ambito GPP.

Inoltre, tutti gli enti sono invitati a promuovere interventi di efficienza energetica presso gli edifici scolastici di competenza.

Oggi i CAM definiti dal Ministero dell'Ambiente, secondo quanto indicato dal Collegato Ambiente 2015, devono essere sempre applicati quando gli acquisti verdi rientrano in gare d'appalto legate alla fornitura di energia (per esempio lampadine e corpi illuminanti, computer e servizi energetici per gli edifici), mentre per gli appalti pubblici non connessi agli usi finali di energia, è previsto un aumento progressivo della percentuale del 50% (obbligatoria comunque fino al 31.12.2016) del

³ A seguito del decreto legge n. 90/2014 convertito in legge n. 114/2014, il quale sopprime l'AVCP e trasferisce le competenze in materia di vigilanza dei contratti pubblici all'Autorità Nazionale Anticorruzione, il Ministero dell'Ambiente sta provvedendo a stipulare un nuovo Protocollo d'Intesa per raccogliere i dati per il monitoraggio dell'applicazione del PAN GPP.

valore a base d'asta a cui è riferire l'obbligo di applicare le specifiche tecniche e le clausole contrattuali dei criteri ambientali minimi. In particolare il D. Lgs. 24 maggio 2016, n. 131 disciplina l'incremento progressivo dell'applicazione per gli affidamenti di servizi di pulizia, di servizi di gestione del verde pubblico e di forniture di ammendanti, piante ornamentali e impianti di irrigazione, di servizi di gestione dei rifiuti urbani, di forniture di articoli di arredo urbano, di forniture di carta in risme e carta grafica, in considerazione dei benefici ambientali, del contenuto tecnico dei criteri ambientali minimi e della maturità del settore produttivo pertinenti.

Le percentuali di incremento previste sono le seguenti:

- il 62% dal 1° gennaio 2017;
- il 71% dal 1° gennaio 2018;
- l'84% dal 1° gennaio 2019;
- il 100% dal 1° gennaio 2020.

Quanto sopra fermo restando la facoltà delle singole amministrazioni di applicare percentuali più alte nel limite del 100% senza maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

L'ultimo Decreto del MATTM dell'11/01/2017 sui CAM in Edilizia (che sostituisce il DM del 24/12/2015) nell'allegato 2 indica il 100% del valore a base d'asta come percentuale dei CAM che le stazioni appaltanti devono inserire nei documenti di gara per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici e per la gestione dei cantieri.

I criteri ambientali minimi sono dunque la base necessaria (e obbligatoria) per costruire i capitolati tecnici delle gare di appalto con cui le amministrazioni pubbliche acquistano beni e servizi in una logica di Green Public Procurement.

Per promuovere i CAM e renderli più semplici si userà anche la logica delle eco-label (eco-etichette) che certificano in un marchio la qualità delle prestazioni ambientali di prodotti e servizi. Un sondaggio tra i consumatori commissionato dalla Commissione Europea dimostra che gli acquisti verdi piacciono se sono davvero 'verdi'. Da questo punto di vista, per le Aziende in possesso di iscrizione EMAS o di una certificazione ai sensi della norma UNI EN ISO 14001, il Collegato Ambientale prevede già una facilitazione all'accesso agli appalti per le forniture alle PA.

In ogni caso le modalità di redazione dei CAM permettono un loro uso immediato da parte della stazione appaltante la quale può utilizzarli attraverso una trascrizione diretta nei capitolati senza ulteriori modifiche.

Oltre all'impatto ambientale, il GPP, guarda anche all'aspetto sociale della filiera produttiva dei beni, come ribadito nel DM 6 giugno 2012 *"contro lo sfruttamento del lavoro nero e minorile"* e dalla Legge 141/15 del 18 agosto 2015 in tema di agricoltura sociale che promuove l'integrazione delle persone disabili anche attraverso il lavoro; appalti pubblici non soltanto 'verdi', ma anche e più ampiamente 'sostenibili', in linea con il concetto generale di "sostenibilità" intesa nei suoi tre aspetti costituenti: ambientale, sociale ed economica.

Criteria in vigore

DM 22 febbraio 2011 (G.U. n.64 del 19 marzo 2011) Prodotti tessili; Arredi per ufficio;

DM 25 luglio 2011 (G.U. n. 220 del 21 settembre 2011) Ristorazione collettiva e derrate alimentari: per opportuna consultazione è disponibile la relazione di accompagnamento; Serramenti esterni: (vedi anche il decreto 24 dicembre 2015)

DM 07 marzo 2012 (G.U. n.74 del 28 marzo 2012) Affidamento di servizi energetici per gli edifici - servizio di illuminazione e forza motrice - servizio di riscaldamento/raffrescamento:

DM 8 maggio 2012 (G.U. n. 129 del 5 giugno 2012) Acquisizione dei veicoli adibiti al trasporto su strada (vedi anche *nota interpretativa del DM 8 maggio 2012 e Decreto correttivo 30 novembre 2012*)

DM 24 maggio 2012 (G.U. n. 142 del 20 giugno 2012) Affidamento del Servizio di pulizia e per la fornitura di prodotti per l'igiene: per opportuna consultazione è disponibile la relazione di accompagnamento (vedi anche *Chiarimento sui Criteri Ambientali Minimi Allegato del D.M.24 maggio 2012, G.U. n. 142 del 20 giugno 2012*)

DM 6 giugno 2012 (G.U. n. 159 del 10 luglio 2012) Guida per l'integrazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici

DM 4 aprile 2013 (G.U. n. 102 del 3 maggio 2013) Acquisto di carta per copia e carta grafica - aggiornamento 2013

DM 23 dicembre 2013 (Supplemento ordinario alla G.U. n. 18 del 23 gennaio 2014) Acquisto di lampade a scarica ad alta intensità e moduli led per illuminazione pubblica, per l'acquisto di apparecchi di illuminazione per illuminazione pubblica e per l'affidamento del servizio di progettazione di impianti di illuminazione pubblica - aggiornamento 2013 (vedi anche "Errata corrige" dell'allegato al decreto ministeriale 23 dicembre 2013.

DM 13 dicembre 2013 (G.U. n. 13 del 17 gennaio 2014) Affidamento del servizio di gestione del verde pubblico, per acquisto di Ammendanti - aggiornamento 2013, acquisto di piante ornamentali e impianti di irrigazione ; Forniture di attrezzature elettriche ed elettroniche d'ufficio - aggiornamento 2013 (Allegato 2)

DM 13 febbraio 2014 (G.U. n. 58 dell'11 marzo 2014) ; forniture di cartucce toner e a getto di inchiostro e affidamento del servizio integrato di ritiro e fornitura di cartucce toner e a getto di inchiostro (allegato 2)

DM 5 febbraio 2015 (G.U. n. 50 del 2 marzo 2015) Acquisto di articoli per l'arredo urbano

DM 24 dicembre 2015 (G.U. n. 16 del 21 gennaio 2016) L'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici per la gestione dei cantieri della pubblica amministrazione; Le forniture di ausili per l'incontinenza

DM 18 ottobre 2016 (G.U. n. 262 del 9 novembre 2016) L'affidamento del servizio di sanificazione per le strutture ospedaliere e per la fornitura di prodotti detergenti

DM 11 gennaio 2017 (G.U. Serie Generale n. 23 del 28 gennaio 2017) "Adozione dei criteri ambientali minimi per gli arredi per interni, per edilizia e per i prodotti tessili.

All'8 febbraio 2017 risultano in corso di definizione i "Criteri Ambientali Minimi" relativi alle seguenti categorie:

- Costruzione e manutenzione delle strade
- Servizio di illuminazione pubblica
- Calzature da lavoro
- Ristorazione revisione

Fonte: Sito Web <http://www.minambiente.it/pagina/criteri-ambientali-minimi>

In particolare DM 6 giugno 2012 (G.U. n. 159 del 10 luglio 2012) *“Guida per l’integrazione degli aspetti sociali negli appalti pubblici”* vuole indirizzare la PA a compiere scelte che abbracciano anche risvolti sociali correlati alla catena del valore di beni e servizi. Le Linee Guida intendono scongiurare:

- Fenomeni di sfruttamento della forza lavoro, con conseguenti ingiusti arricchimenti a danno e a lesione della dignità umana;
- Fenomeni di dumping basati su pratiche illegali;
- Azioni di concorrenza sleale soprattutto da parte di alcuni Paesi;
- Diffusione di sacche di povertà e degrado, con effetti negativi per l’economia generale nel lungo periodo.

A tal fine il documento indica come riferimento le otto Convenzioni fondamentali dell’Organizzazione Internazionale del Lavoro (International Labour Organization – ILO).

DM 6 giugno 2012 (G.U. n. 159 del 10 luglio 2012 art 2 I criteri sociali: definizione)

Le catene di fornitura sono spesso molto complesse, frammentate e localizzate anche in Paesi ove possono non essere garantiti il rispetto dei diritti umani fondamentali e l’applicazione di standard minimi relativi alle condizioni di lavoro. In questo documento, per “criteri sociali” si intendono i criteri tesi a promuovere l’applicazione, lungo la catena di fornitura, degli standard sociali riguardanti i diritti umani e le condizioni di lavoro, riconosciuti a livello internazionale e definiti da: le Convenzioni fondamentali dell’ILO, ossia le Convenzioni n. 29, 87, 98, 100, 105, 111, 138 e 182; la Convenzione ILO n. 155 sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro; la Convenzione ILO n. 131 sulla definizione di salario minimo; la Convenzione ILO n. 1 sulla durata del lavoro (industria); la Convenzione ILO n. 102 sulla sicurezza sociale (norma minima); la “Dichiarazione Universale dei Diritti Umani”; art. n. 32 della “Convenzione sui Diritti del Fanciullo”; la legislazione nazionale, vigente nei Paesi ove si svolgono le fasi della catena di fornitura, riguardanti la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, nonché le legislazione relativa al lavoro, inclusa quella relativa al salario, all’orario di lavoro e alla sicurezza sociale (previdenza e assistenza). Quando le leggi nazionali e gli standard sopra richiamati si riferiscono alla stessa materia, sarà garantita la conformità allo standard più elevato.

Il DM inoltre propone il metodo che le amministrazioni dovrebbero adottare per la trasparenza e la tracciabilità della catena della fornitura: il “dialogo strutturato” ovvero un processo di facilitazione tra Amministrazioni aggiudicatrici e fornitori *“attraverso il quale si sviluppa la dimensione della responsabilità sociale nell’ambito del settore degli approvvigionamenti pubblici”*.

DM 6 giugno 2012 (G.U. n. 159 del 10 luglio 2012 art. Il dialogo strutturato per i criteri sociali.)

Il dialogo strutturato ha gli obiettivi di migliorare la conoscenza relativa alle condizioni di lavoro e al rispetto dei diritti umani lungo la catena di fornitura, di trasmettere segnali di attenzione sugli standard sociali lungo la stessa catena, e di permettere il monitoraggio dell’applicazione dei criteri sociali dell’appalto, compresa l’attivazione di eventuali meccanismi correttivi in caso di mancato rispetto degli stessi. Il quadro normativo vigente degli appalti pubblici prevede già alcune misure relative alla protezione sociale e alle condizioni di lavoro, come quelle relative alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro e quelle relative alla necessaria valutazione dell’adeguatezza del valore economico delle offerte rispetto al costo del lavoro (che considera anche la dimensione previdenziale e assistenziale) e al costo relativo alla sicurezza (art. 86 commi 3-bis e 3-ter; art. 87 comma 2 lettera g).

Il quadro normativo consente inoltre alle stazioni appaltanti la possibilità di chiedere particolari condizioni di esecuzione contrattuale che possono attenersi ad esigenze di carattere sociale (art. 69, commi 1 e 2 del D. Lgs. 163/06). Per facilitare la realizzazione del dialogo strutturato, i criteri sociali riguardano le condizioni di esecuzione contrattuale riportate nel par. 6, oltre alla definizione dell’oggetto dell’appalto. Le clausole contrattuali prevedono la realizzazione del dialogo con l’aggiudicatario dell’appalto, l’attivazione del flusso di informazioni, e quindi il monitoraggio del rispetto delle stesse clausole. Nelle successive revisioni dei criteri sociali saranno inclusi criteri sociali riguardanti le altre fasi degli appalti pubblici (criteri di selezione dei candidati, specifiche tecniche e criteri di aggiudicazione).

Il dialogo si sviluppa attraverso le seguenti attività:

1. *Informazione agli operatori economici: l'Amministrazione aggiudicatrice, con adeguato anticipo rispetto alla prevista prima applicazione dei criteri sociali, informa gli operatori economici circa la volontà di integrare i criteri sociali nelle proprie attività contrattuali; l'informazione avviene attraverso l'organizzazione di specifici incontri, e altre eventuali forme, dandone pubblica comunicazione;*
2. *Inserimento di clausole contrattuali relative alla conformità a standard sociali minimi tra le condizioni di esecuzione contrattuale: l'Amministrazione aggiudicatrice inserisce specifiche clausole nel capitolato speciale e nel contratto di fornitura che riguardano gli impegni assunti dall'aggiudicatario relativi sia alla conformità agli standard sociali minimi lungo la catena di fornitura, sia al monitoraggio degli stessi (le clausole contrattuali da inserire sono riportate al par. 6);*
3. *Sottoscrizione di una "Dichiarazione di conformità a standard sociali minimi": la dichiarazione (da allegare al capitolato e al contratto di fornitura) riporta l'assunzione di impegni dell'aggiudicatario verso il rispetto di standard sociali minimi lungo la catena di fornitura, e la collaborazione con l'Amministrazione aggiudicatrice per il monitoraggio degli impegni assunti (la "Dichiarazione" è riportata nell'Allegato I);*
4. *Compilazione di un questionario di monitoraggio della conformità agli standard sociali minimi: nel corso della durata del contratto, l'Amministrazione invia all'aggiudicatario un questionario relativo al monitoraggio della conformità agli standard sociali minimi (Allegati II e III), che è tenuto a compilare ed inviare all'Amministrazione entro congrui termini stabiliti dalla stessa; essa analizzerà il questionario allo scopo di valutare il rischio di potenziale violazione delle clausole contrattuali (gli standard sociali minimi), e quindi per l'eventuale effettuazione di ulteriori attività di cui ai punti successivi; l'Amministrazione aggiudicatrice stabilisce specifiche penalità nel caso di mancata o incompleta compilazione del questionario di monitoraggio da parte dell'aggiudicatario; il questionario è parte integrante della documentazione contrattuale, e quindi le informazioni fornite dall'aggiudicatario attraverso il questionario costituiscono a tutti gli effetti "Dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà" ai sensi dal DPR 445/2000, che prevede specifiche sanzioni in caso di dichiarazioni false o mendaci);*
5. *Richieste di chiarimenti ed incontri: l'Amministrazione richiede chiarimenti all'aggiudicatario sulla base delle informazioni contenute nel questionario, nonché organizza incontri tesi a soddisfare necessità informative dell'aggiudicatario, a facilitare la soluzione di eventuali problemi connessi alle informazioni richieste dall'Amministrazione, ecc.;*
6. *Verifiche ispettive: l'Amministrazione effettua verifiche ispettive, o fa effettuare per proprio conto da soggetti specificatamente incaricati, finalizzate a monitorare il rispetto delle clausole contrattuali;*
7. *Azioni correttive: l'aggiudicatario potrà essere tenuto ad effettuare adeguate azioni correttive, che possono coinvolgere i sub-fornitori, di cui l'Amministrazione aggiudicatrice potrà chiederne l'attuazione entro i termini stabiliti dalla stessa; l'Aggiudicatario sarà tenuto a dimostrare che le clausole sono rispettate e a documentare l'esito delle eventuali azioni correttive effettuate;*
8. *Penalità: l'Amministrazione stabilisce penalità proporzionali alla gravità delle violazioni contrattuali inerenti la non conformità agli standard sociali minimi lungo la catena di fornitura, fino alla risoluzione del contratto.*

Attraverso il DM 11 gennaio 2017 (entrata in vigore 13/02/2017) i criteri contenuti nel DM 24 dicembre 2015 sono stati adattati al nuovo Codice Appalti (D. Lgs. 50/2016) e al nuovo Conto Termico (DM 16 febbraio 2016).

I nuovi CAM "Edilizia" in ottemperanza a quanto indicato all'art. 34 del D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50 sottolineano l'obbligo da parte delle stazioni appaltanti di inserire nei documenti di gara per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici e per la gestione dei cantieri di edifici pubblici tutte le specifiche tecniche e le clausole contrattuali definite nell'allegato 2 del DM 11 gennaio 2017. Le Amministrazioni pubbliche dovranno pertanto adottare i CAM per il 100% del valore a base d'asta dei lavori da eseguire; inoltre, in base al medesimo articolo del Codice, i CAM edilizia dovranno essere tenuti in considerazione anche ai fini della stesura dei documenti di gara per l'applicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

La norma sottolinea come la presenza di requisiti ambientali dovrebbe essere segnalata fin dalla descrizione stessa dell'oggetto dell'appalto, indicando anche il decreto ministeriale di approvazione dei criteri ambientali utilizzati. Ciò perché facilita le attività di monitoraggio e agevola le potenziali imprese offerenti, in quanto rende immediatamente evidenti le caratteristiche ambientali richieste dalla stazione appaltante. Si demanda quindi all'amministrazione aggiudicatrice l'esecuzione di adeguati controlli per verificare il rispetto delle prescrizioni del capitolato che riguardano l'esecuzione contrattuale, e, qualora non fosse già propria prassi contrattuale, si suggerisce alla stazione appaltante di collegare l'inadempimento a sanzioni e/o se del caso, alla previsione di risoluzione del contratto. Rispetto a quest'ultima indicazione si sottolinea che il documento specifica per ogni fattispecie di attività/scelta progettuale, le modalità di verifica che la stazione appaltante può adottare per verificare la rispondenza delle stesse alle clausole contrattuali da parte dell'appaltatore.

Il DM indica pertanto le modalità operative relativamente a:

Analisi di fattibilità(*): la stazione appaltante deve verificare la coerenza tra la pianificazione territoriale vigente e i CAM e valutare la reale esigenza di costruire nuovi edifici, a fronte della possibilità di adeguare quelli esistenti e della possibilità di migliorare la qualità dell'ambiente costruito, considerando l'estensione del ciclo di vita utile degli edifici e favorendo il recupero dei complessi architettonici di valore storico artistico anche procedendo a varianti degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica. Conformemente a quanto previsto dal Codice degli Appalti, lo studio di fattibilità tecnico-economica dovrà, nel valutare le diverse opzioni, considerare la presenza o la facilità di realizzazione di servizi, spazi di relazione, verde pubblico accessibilità, trasporto pubblico e piste ciclabili; stimare la densità territoriale, la continuità delle reti ecologiche regionali e locali; promuovere il contrasto all'insularizzazione di SIC, ZPS, aree naturali protette, limitare la impermeabilizzazione delle superfici, e calcolare la lontananza da centri di smaltimento rifiuti e zone industriali o siti contaminati

Indicazioni per la INFRASTRUTTURA PRIMARIA

Viabilità, sono date indicazioni circa la tipologia del materiale per la pavimentazione, e sulle percentuali dell'area di parcheggio che debbono essere costituite da verde/alberature;

Raccolta, depurazione e riuso delle acque meteoriche: per eliminare il rischio di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee e di garantire un consistente risparmio idrico, deve essere prevista la realizzazione di una rete separata per la raccolta delle acque meteoriche.

Rete di irrigazione delle aree a verde pubblico: per minimizzare i consumi idrici e quelli energetici sarà previsto per l'irrigazione del verde pubblico un impianto di irrigazione a goccia automatico (con acqua proveniente dalle vasche di raccolta delle acque meteoriche),

Aree di raccolta e stoccaggio materiali e rifiuti: destinate alla raccolta differenziata locale dei rifiuti provenienti da residenze, uffici, commercio, ecc. quali carta, cartone, vetro, alluminio, acciaio, plastica, tessile/pelle/cuoio, gomma, umido, RAEE, coerentemente con i regolamenti comunali di gestione dei rifiuti.

Impianto di illuminazione pubblica: i criteri di progettazione degli impianti devono rispondere a quelli contenuti nel documento di CAM "Illuminazione" emanati con D.M. 23 dicembre 2013

Sottoservizi/canalizzazioni per infrastrutture tecnologiche: le reti tecnologiche previste devono essere collocate in canalizzazioni per una corretta gestione dello spazio nel sottosuolo (vantaggi nella gestione e nella manutenzione delle reti),

Per quanto attiene alle specifiche TECNICHE DELL'EDIFICIO

Diagnosi energetica per progetti di ristrutturazione/manutenzione di edifici esistenti, deve essere condotta per individuare la prestazione energetica e le azioni da intraprendere per la riduzione del fabbisogno energetico dell'edificio. Nelle nuove costruzioni, l'indice di prestazione energetica globale dovrà corrispondere almeno alla classe A3.

Risparmio idrico: è prevista la raccolta delle acque piovane per uso irriguo e per gli scarichi sanitari (ove possibile nel caso di manutenzione/ristrutturazione di edifici), l'impiego di sistemi di riduzione di flusso, di controllo di portata e della temperatura dell'acqua; di riduzione del getto per lo scarico sanitario, ecc.; per gli edifici non residenziali deve essere inoltre previsto un sistema di monitoraggio dei consumi

Illuminazione naturale: deve essere garantito un fattore medio di luce diurna maggiore del 2%, facendo salvo quanto previsto dalle norme vigenti su specifiche tipologie edilizie.

Aerazione naturale e ventilazione meccanica controllata deve essere garantita l'aerazione naturale diretta in tutti i locali in cui sia prevista una possibile occupazione da parte di persone anche per intervalli temporali ridotti.

Inquinamento elettromagnetico indoor deve essere ridotta il più possibile l'esposizione indoor a campi magnetici a bassa frequenza (ELF) indotti da quadri elettrici, montanti, dorsali di conduttori ecc.,

Emissioni dei materiali devono essere utilizzati materiali che rispettino i limiti di emissione definiti nel CAM

Comfort acustico devono essere rispettati i requisiti acustici relativi alle diverse destinazioni d'uso (residenziale, ospedali, case di cura, scuole, ecc) previsti dalle specifiche norme UNI

Esposizione al gas Radon secondo la mappatura regionale, devono essere adottate strategie progettuali e tecniche costruttive atte a controllare la migrazione di Radon negli ambienti confinati e deve essere previsto un sistema di misurazione e avviso automatico della concentrazione di Radon all'interno degli edifici.

Molto importante è il **Piano di manutenzione dell'opera** che deve prevedere un programma di monitoraggio e controllo delle prestazioni ambientali dell'edificio, nonché a **fine vita** la possibilità che i componenti edilizi possano essere disassemblati e riciclati o riutilizzati.

Il DM quindi al fine di ridurre l'impatto ambientale sulle risorse naturali, prevede di aumentare l'uso di materiali riciclati con particolare riguardo ai rifiuti da demolizione e costruzione (coerentemente con l'obiettivo di recuperare e riciclare entro il 2020 almeno il 70% dei rifiuti non pericolosi da costruzione e demolizione)

Il progettista, nella relazione tecnica di progetto, deve specificare le informazioni ambientali relative ai prodotti scelti e fornire la documentazione tecnica che consente di soddisfare tali criteri; in fase di approvigionamento l'appaltatore dovrà quindi provare la rispondenza a tali criteri comuni tramite apposita documentazione. Tra i criteri, oltre la menzionata "disassemblabilità" e l'uso di materiali recuperati o riciclati, il divieto di uso di sostanze dannose per l'ozono, di sostanze ad alto potenziale di riscaldamento globale (GWP) e di sostanze pericolose (secondo specifici regolamenti e classificazioni).

Per quanto riguarda, in particolare, **l'uso di materiale riciclato**, il DM indica che tutti i materiali utilizzati nel progetto devono avere una determinata percentuale di contenuto di riciclato (calcestruzzi confezionati in cantiere, preconfezionati e prefabbricati; laterizi, legno, ghisa, ferro, acciaio, pavimenti e rivestimenti, ecc) Ugualmente per tutte le altri componenti edilizie di completamento (pitture, vernici, rubinetterie, ecc.) che devono essere scelte in considerazione alle indicazioni di sostenibilità ambientale.

Per quanto concerne la gestione del cantiere, oltre a quanto già detto occorre che siano assicurate "prestazioni ambientali" in riferimento ai mezzi di trasporto utilizzati che devono rientrare nella categoria EEV (veicolo ecologico migliorato). Inoltre, al fine di impedire fenomeni di diminuzione di materia organica, calo della biodiversità, contaminazione locale o diffusa, salinizzazione, erosione del suolo, ecc. sono previste una serie di azioni quali, a titolo esemplificativo: accantonamento in sito e successivo riutilizzo dello scotico del terreno vegetale per una profondità di 60 cm, per la realizzazione di scarpate e aree verdi pubbliche e private; selezione e conferimento in discarica dei materiali non recuperabili, impermeabilizzazione di aree destinate a deposito temporaneo dei rifiuti non inerti e depurazione delle acque prima di essere convogliate verso i recapiti idrici finali.

Al fine di ridurre i rischi ambientali, la relazione tecnica deve contenere anche l'individuazione puntuale delle possibili criticità legate all'impatto nell'area di cantiere e alle emissioni di inquinanti sull'ambiente circostante, con particolare riferimento alle singole tipologie delle lavorazioni, nonché le misure adottate per la mitigazione e protezione (ad esempio per le risorse naturali, paesistiche e storico-culturali presenti nell'area del cantiere; per implementare la raccolta differenziata nel cantiere, per aumentare l'efficienza nell'uso dell'energia nel cantiere e per minimizzare le emissioni di gas climalteranti, per l'abbattimento del rumore e delle vibrazioni dovute alle operazioni di scavo, per il risparmio idrico e la gestione delle acque reflue nel cantiere e l'uso delle acque piovane; per l'abbattimento delle polveri e fumi, ecc.)

Importante quanto specificato circa il personale di cantiere che deve essere adeguatamente formato in relazione alle mansioni collegate alla gestione ambientale dello stesso, con particolare riguardo al sistema di gestione ambientale, gestione delle polveri, gestione delle acque e scarichi, gestione dei rifiuti. Tale percorso formativo deve essere documentato in fase di presentazione dell'offerta, attraverso idonea documentazione, quale ad esempio curriculum, diplomi, attestati, ecc.

Il DM quindi riporta una serie di CRITERI PREMIANTI che fanno riferimento ovviamente anche a quanto specificato precedentemente. Tra questi comunque alcuni attengono alla:

Capacità tecnica dei progettisti: è attribuito un punteggio premiante per i professionisti accreditati dagli organismi di certificazione energetico-ambientale degli edifici o ugualmente per le strutture di progettazione (come previsto dalle norme sugli appalti) al cui interno sia presente almeno un professionista accreditato dagli organismi di certificazione energetico-ambientale degli edifici accreditati secondo la norma internazionale ISO/IEC 17024 – "Conformity assessment - General requirements for bodies operating certification of persons" o equivalente.

Varianti migliorative Sono ammesse solo varianti migliorative rispetto al progetto oggetto dell'affidamento redatto. Le varianti devono essere preventivamente concordate e approvate dalla stazione appaltante, che ne deve verificare l'effettivo apporto migliorativo. La stazione appaltante deve prevedere dei meccanismi di auto-tutela nei confronti dell'aggiudicatario (es: penali economiche o rescissione del contratto) nel caso che non vengano rispettati i criteri progettuali.

Sistema di monitoraggio dei consumi energetici Al fine di ottimizzare l'uso dell'energia negli edifici, ferme restando le norme e i regolamenti più restrittivi (es. regolamenti urbanistici e edilizi comunali, ecc.), viene attribuito

un punteggio premiante al progetto di interventi di nuova costruzione inclusi gli interventi di demolizione e ricostruzione e degli interventi di ristrutturazione importante di primo livello riguardanti edifici e strutture non residenziali, che prevedono l'installazione e messa in servizio di un sistema di monitoraggio dei consumi energetici connesso al sistema per l'automazione, il controllo, la regolazione e la gestione delle tecnologie dell'edificio e degli impianti termici (BACS – Building Automation and Control System) e corrispondente alla Classe A come definita nella Tabella 1 della norma UNI EN 15232 e successive modifiche o norma equivalente.

Oli lubrificanti L'appaltatore deve utilizzare, per i veicoli ed i macchinari di cantiere, oli lubrificanti che contribuiscono alla riduzione delle emissioni di CO₂, quali quelli biodegradabili o rigenerati, qualora le prescrizioni del costruttore non ne escludano specificatamente l'utilizzo

Garanzie L'appaltatore deve specificare durata e caratteristiche delle garanzie fornite, anche in relazione alla posa in opera, in conformità ai disposti legislativi vigenti in materia in relazione al contratto in essere. La garanzia deve essere accompagnata dalle condizioni di applicabilità e da eventuali prescrizioni del produttore circa le procedure di manutenzione e posa che assicurino il rispetto delle prestazioni dichiarate del componente.

(*) Il Decreto Ministeriale ancora in fase di elaborazione, relativamente alla "Definizione dei contenuti della progettazione nei tre livelli progettuali" (art. 23, co. 3 D. Lgs. 50/2016) indica che il documento di fattibilità tecnica economica deve indicare le alternative progettuali con la valutazione di ciascuna possibilità sotto il profilo qualitativo, ambientale, tecnico ed economico e proporre quella che presenta il miglior rapporto tra costi e benefici per la collettività. L'amministrazione può inoltre sottoporre il documento di fattibilità delle alternative progettuali al dibattito pubblico. Tale documento deve essere sempre redatto per:

- interventi di manutenzione straordinaria, recupero, ristrutturazione, adeguamento normativo, riqualificazione energetica, riqualificazione urbana, rigenerazione urbana su immobili esistenti;
- nuove opere con investimenti inferiori a 10 milioni di euro, prive di introiti tariffari;
- opere con investimenti superiori a 10 milioni di euro, prive di introiti tariffari;
- opere di qualsiasi dimensione per le quali è prevista una tariffazione del servizio.

In base alla bozza del decreto, il progetto di fattibilità tecnica ed economica comprende gli elaborati grafici per l'individuazione delle caratteristiche dimensionali, volumetriche, tipologiche, funzionali e tecnologiche dei lavori da realizzare, nonché l'eventuale scelta in merito alla mancata suddivisione dell'intervento in lotti funzionali.

Il progetto deve essere redatto sulla base degli esiti dei rilievi topografici, di indagini geologiche, idrologiche, idrauliche, geotecniche, sismiche e dopo la verifica della presenza di eventuali interferenze con il sedime di edifici o infrastrutture preesistenti. La progettazione degli interventi su opere esistenti deve basarsi sull'acquisizione della conoscenza dello stato dell'opera, che si articola in: conoscenza visiva, documentale, storico-critica, geometrica, materica, funzionale, strutturale, estesa anche alle fondazioni, nonché impiantistica.

1.3 GPP e il nuovo codice degli appalti pubblici D. Lgs. n. 50 del 18/4/2016

Il nuovo codice degli appalti, in coerenza con le disposizioni vigenti, introduce i criteri di sostenibilità energetica e ambientale nell'affidamento degli appalti pubblici e dei contratti di concessione. In particolare per quel che attiene l'attuazione del GPP. Di seguito si riportano le principali disposizioni:

Art.34 – Criteri di sostenibilità energetica e ambientale: che stabilisce che le stazioni appaltanti contribuiscono al conseguimento degli obiettivi ambientali previsti dal Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi nel settore della pubblica amministrazione attraverso l'inserimento, nella documentazione progettuale e di gara, almeno delle specifiche tecniche e delle clausole contrattuali contenute nei criteri ambientali minimi (...) e che i criteri ambientali minimi definiti dal decreto di cui comma 1 sono tenuti in considerazione anche ai fini della stesura dei documenti di gara per l'applicazione del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 95, comma 6.

L'articolo quindi indica le soglie di applicazione in relazione alla tipologia dei servizi (es. ristorazione ospedaliera, la quota può essere inferiore al 50 per cento del valore a base d'asta). In ogni caso si applica per l'intero valore delle gare, relativamente alle categorie di appalto con le quali si può conseguire l'efficienza energetica negli usi finali quali:

- a) acquisto di lampade a scarica ad alta intensità, di alimentatori elettronici e di moduli a LED per illuminazione pubblica, acquisto di apparecchi di illuminazione per illuminazione pubblica e affidamento del servizio di progettazione di impianti di illuminazione pubblica;
- b) attrezzature elettriche ed elettroniche d'ufficio, quali personal computer, stampanti, apparecchi multifunzione e fotocopiatrici;
- c) servizi energetici per gli edifici, servizio di illuminazione e forza motrice, servizio di riscaldamento/raffrescamento di edifici;
- d) affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici e per la gestione della pubblica amministrazione.

Altri articoli significativi ai fini del GPP sono:

Art.95 - Possono essere utilizzati come criteri premianti dell'offerta:

- la qualità, che comprende pregio tecnico, caratteristiche estetiche e funzionali, accessibilità per le persone con disabilità, progettazione adeguata per tutti gli utenti, *rating* di legalità, certificazioni e attestazioni in materia di sicurezza e salute dei lavoratori, quali OSHAS 18001, caratteristiche sociali, ambientali, contenimento dei consumi energetici e delle risorse ambientali dell'opera o del prodotto, caratteristiche innovative, commercializzazione e relative condizioni;
- il possesso di un marchio Ecolabel UE in relazione ai beni o servizi oggetto del contratto, in misura pari o superiore al 30 per cento del valore delle forniture o prestazioni oggetto del contratto stesso;
- la compensazione delle emissioni di gas ad effetto serra associate alle attività dell'azienda calcolate secondo i metodi stabiliti in base alla raccomandazione CE n. 2013/179/UE.

Art.96 - Viene introdotta la possibilità di valutare le offerte sulla base del costo del ciclo di vita inteso come i costi sostenuti dall'amministrazione aggiudicatrice o da altri utenti, quali:

- costi relativi all'acquisizione;
- costi connessi all'utilizzo, quali consumo di energia e altre risorse;
- costi di manutenzione;
- costi relativi al fine vita, come i costi di raccolta e di riciclaggio;
- costi imputati a esternalità ambientali legate ai prodotti, servizi o lavori nel corso del ciclo di vita, a condizione che il loro valore monetario possa essere determinato e verificato.

Certamente la centralizzazione degli acquisti, permette una forte razionalizzazione delle spese e una riduzione dei costi di gestione delle procedure di gara e pertanto costituisce una modalità operativa che rende molto efficace la politica del GPP; le più recenti norme approvate vanno in questa direzione.

L'altra fondamentale modalità per razionalizzare gli acquisti dell'Ente è individuare delle soluzioni per evitare sprechi di risorse ambientali ed economiche; pertanto, sarebbe necessario che l'Ente compia una analisi puntuale delle modalità con cui sono realizzate le attività di produzione ed erogazione dei servizi.

L'Amministrazione prima di acquistare un bene deve quindi analizzare le informazioni disponibili sul suo precedente utilizzo, i dati storici consultabili, e realizzare delle previsioni di impiego in relazione a quelle che pensa possano essere le condizioni future di impiego ovvero alle effettive necessità degli utenti finali.

L'individuazione dei reali fabbisogni, delle tipologie, delle specifiche tecniche e delle quantità da inserire nei capitolati è una fase complessa, che necessita quindi di appropriate conoscenze del settore merceologico interessato e richiede uno studio preliminare alla procedura di gara per il

raggiungimento di un risultato che sia vantaggioso sia in termini di risparmio economico, ma anche per la sostenibilità ambientale e il risparmio energetico.

La scelta di un prodotto o di un servizio in relazione al minore impatto ambientale deve essere effettuata prendendo in considerazione l'intero ciclo di vita, *"ciclo di vita", tutte le fasi consecutive o interconnesse, compresi la ricerca e lo sviluppo da realizzare, la produzione, gli scambi e le relative condizioni, il trasporto, l'utilizzazione e la manutenzione, della vita del prodotto o del lavoro o della prestazione del servizio, dall'acquisizione della materia prima o dalla generazione delle risorse fino allo smaltimento, allo smantellamento e alla fine del servizio o all'utilizzazione"* (LCA - Life Cycle Assessment) (art 1 co hhhh) "Definizioni" D. Lgs. 50/2016).

L'art 96 del D. Lgs. 50/2016 individua i Costi del ciclo di vita di un prodotto, servizio o lavoro in base al quale le Amministrazioni aggiudicatrici sceglieranno un prodotto o servizio.

L'art 96 (Costi del ciclo di vita) del D. Lgs. 50/2016

I costi del ciclo di vita comprendono, in quanto pertinenti, tutti i seguenti costi, o parti di essi, legati al ciclo di vita di un prodotto, di un servizio o di un lavoro:

a) costi sostenuti dall'amministrazione aggiudicatrice o da altri utenti, quali:

- 1) costi relativi all'acquisizione;
- 2) costi connessi all'utilizzo, quali consumo di energia e altre risorse;
- 3) costi di manutenzione;
- 4) costi relativi al fine vita, come i costi di raccolta, di smaltimento e di riciclaggio;

b) costi imputati a esternalità ambientali legate ai prodotti, servizi o lavori nel corso del ciclo di vita, purché il loro valore monetario possa essere determinato e verificato.

Tali costi possono includere i costi delle emissioni di gas a effetto serra e di altre sostanze inquinanti, nonché altri costi legati all'attenuazione dei cambiamenti climatici.

2. Quando valutano i costi utilizzando un sistema di costi del ciclo di vita, le stazioni appaltanti indicano nei documenti di gara i dati che gli offerenti devono fornire e il metodo che la stazione appaltante impiegherà al fine di determinare i costi del ciclo di vita sulla base di tali dati. Per la valutazione dei costi imputati alle esternalità ambientali, il metodo deve soddisfare tutte le seguenti condizioni:

- a) essere basato su criteri oggettivi, verificabili e non discriminatori. Se il metodo non è stato previsto per un'applicazione ripetuta o continua, lo stesso non deve favorire né svantaggiare indebitamente taluni operatori economici;
- b) essere accessibile a tutte le parti interessate;
- c) i dati richiesti devono poter essere forniti con ragionevole sforzo da operatori economici normalmente diligenti, compresi gli operatori economici di altri Stati membri, di paesi terzi parti dell'AAP o di altri accordi internazionali che l'Unione è tenuta a rispettare o ratificati dall'Italia.

3. L'Allegato XVIII al presente decreto contiene l'elenco degli atti legislativi dell'Unione e, ove necessario, degli atti delegati attuativi che approvano metodi comuni per la valutazione del costo del ciclo di vita.

Le informazioni riguardanti la qualità ambientale di singoli prodotti e servizi sono proprie dei marchi ecologici, delle dichiarazioni ambientali di prodotto (DAP), delle certificazioni impresa che prevedono un sistema di gestione ambientale EMAS (acronimo di Environmental Management and Audit Scheme, ovvero un sistema comunitario di ecogestione e audit ambientale) e ISO 14001.

Articolo 93 co 7 D. Lgs. 50/2016 (Garanzie per la partecipazione alla procedura) L'importo della garanzia, e del suo eventuale rinnovo, è ridotto del 50 per cento per gli operatori economici ai

quali venga rilasciata, da organismi accreditati, ai sensi delle norme europee della serie UNI CEI EN 45000 e della serie UNI CEI EN ISO/IEC 17000, la certificazione del sistema di qualità conforme alle norme europee della serie UNI CEI ISO 9000. Nei contratti relativi a lavori, servizi o forniture, l'importo della garanzia e del suo eventuale rinnovo è ridotto del 30 per cento, anche cumulabile con la riduzione di cui al primo periodo, per gli operatori economici in possesso di registrazione al sistema comunitario di ecogestione e audit (EMAS), ai sensi del regolamento (CE) n. 1221/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2009, o del 20 per cento per gli operatori in possesso di certificazione ambientale ai sensi della norma UNI EN ISO 14001. Nei contratti relativi a servizi o forniture, l'importo della garanzia e del suo eventuale rinnovo è ridotto del 20 per cento, anche cumulabile con la riduzione di cui ai periodi primo e secondo, per gli operatori economici in possesso, in relazione ai beni o servizi che costituiscano almeno il 50 per cento del valore dei beni e servizi oggetto del contratto stesso, del marchio di qualità ecologica dell'Unione europea (Ecolabel UE) ai sensi del regolamento (CE) n. 66/2010 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2009. Nei contratti relativi a lavori, servizi o forniture, l'importo della garanzia e del suo eventuale rinnovo è ridotto del 15 per cento per gli operatori economici che sviluppano un inventario di gas ad effetto serra ai sensi della norma UNI EN ISO 14064-1 o un'impronta climatica (carbon footprint) di prodotto ai sensi della norma UNI ISO/TS 14067. Per fruire delle riduzioni di cui al presente comma, l'operatore economico segnala, in sede di offerta, il possesso dei relativi requisiti e lo documenta nei modi prescritti dalle norme vigenti. Nei contratti di servizi e forniture, l'importo della garanzia e del suo eventuale rinnovo è ridotto del 30 per cento, non cumulabile con le riduzioni di cui ai periodi precedenti, per gli operatori economici in possesso del rating di legalità o della attestazione del modello organizzativo, ai sensi del decreto legislativo n. 231/2001 o di certificazione social accountability 8000, o di certificazione del sistema di gestione a tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori, o di certificazione OHSAS 18001, o di certificazione UNI CEI EN ISO 50001 riguardante il sistema di gestione dell'energia o UNI CEI 11352 riguardante la certificazione di operatività in qualità di ESC (Energy Service Company) per l'offerta qualitativa dei servizi energetici e per gli operatori economici in possesso della certificazione ISO 27001 riguardante il sistema di gestione della sicurezza delle informazioni.

Il nuovo Codice privilegia quindi il ricorso al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa rispetto a quello del prezzo più basso, per l'aggiudicazione degli appalti pubblici, e pertanto il rapporto qualità/prezzo, partendo proprio dal "costo del ciclo di vita", valutato sulla base di criteri qualitativi, ambientali e/o sociali collegati all'oggetto dell'appalto

Nella descrizione delle modalità di aggiudicazione, quindi, scegliendo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, si dovrà fare riferimento anche ai costi ambientali che generalmente l'ente pubblico sopporta in fase di utilizzo e che incidono sul costo complessivo del prodotto, ovvero:

- costi di gestione: acqua, energia, altre risorse utilizzate;
- costi di manutenzione, di riciclaggio e smaltimento del prodotto;
- costi di investimento per realizzare risparmi futuri.

Tali costi legati al ciclo di vita, però, devono essere monetizzabili per costituire il "risparmio" per l'ente e pertanto devono essere controllabili e stabiliti in anticipo già negli atti di gara, per poter essere accessibili a tutti i concorrenti.

Art.50 - Introduce le clausole sociali nel bando di gara e negli avvisi.

Art.93 - Permette agli operatori economici certificati ISO14001, SA 8000, OHSAS 18001, UNI CEI EN ISO 5000 o UNI CEI 11352 (per le ESCO), registrati EMAS o che offrano prodotti Ecolabel UE di ridurre il deposito cauzionale.

Art.87 - Si occupa della certificazione delle qualità ambientali indicando le modalità di verifica e rispondenza nelle offerte della qualità ambientale e *l'art.144* stabilisce che nella valutazione dell'offerta tecnica dei servizi di ristorazione si deve far riferimento a fattori relativi alla qualità dei generi alimentari con particolare riferimento a quella di prodotti biologici, tipici e tradizionali, di quelli a denominazione protetta, nonché di quelli provenienti da sistemi di filiera corta e da operatori dell' agricoltura sociale, il rispetto delle disposizioni ambientali in materia di *green economy*.

Il nuovo Codice Appalti (D. Lgs. 50/2016) per le certificazioni ambientali pone condizioni OGGETTIVE: le certificazioni devono rispettare tutte le condizioni poste dall'art. 69 (eco-etichettature) SOGGETTIVE: le certificazioni devono essere accreditate per poter essere ammesse come mezzo di prova di conformità ai requisiti ambientali (art. 82) Sono queste le condizioni che consentono alla PA di "presumere la conformità", senza dover fare ulteriori verifiche sul prodotto, e sollevandola dal rischio di eventuali ricorsi. Gli schemi di certificazione accreditati all'interno dei CAM sono i seguenti:

- SGA: Sistemi di Gestione Ambientali
- EMAS (Regolamento CE n. 1221/2009): sistema comunitario di ecogestione e audit
- SGE: Sistemi di Gestione dell'Energia
- GHG (ISO 14064-1): gas ad effetto serra
- ETS (Direttiva 2003/87/CE): gas ad effetto serra
- DAP: Dichiarazioni Ambientali di Prodotto
- ReMade in Italy
- End of Waste (Reg. CE n.715/2013, 1179/2012, 333/2011)
- PEFC – Prodotti di origine forestale (CoC, GFS, GSP)
- FSC
- ESCo – Società che forniscono servizi energetici
- EGE – Esperti in gestione dell'energia

Questo non significa che la PA non possa accettare altre eco-etichette che non hanno il requisito dell'accREDITAMENTO: in questo caso però è richiesto che l'offerente fornisca la prova che l'eco-etichetta sia analoga ad un'altra accreditata e il prodotto, pertanto, conforme ai requisiti ambientali richiesti.

1.3.1 *Aggregazione, centralizzazione e qualificazione delle Stazioni Appaltanti*

Rispetto al GPP un approfondimento merita *l'art 37* del D. Lgs. n. 50/2016 (*Aggregazioni e centralizzazione delle committenze*) che prevede una generale riorganizzazione delle funzioni delle stazioni appaltanti, e introduce il concetto di qualificazione delle stazioni appaltanti (poi trattato al successivo art. 38), tentando così di superare il meccanismo articolato, e più volte modificato e rinviato, posto in essere nel comma 3-bis dell'articolo 33 del pregresso D. Lgs. 163/2006.

L'intento del legislatore è limitare il numero delle stazioni appaltanti che in Italia bandiscono gare di lavori, forniture e servizi attraverso forme di aggregazione ovvero di obbligo di ricorso alla centralizzazione degli acquisti con l'obiettivo di ridurre il numero di centrali e al contempo di accrescere il volume degli acquisti e di conseguenza aumentare la concorrenza e l'efficacia della commessa pubblica.

Per quanto attiene la qualificazione delle stazioni appaltanti, salvo alcune ipotesi residuali, il possesso della qualificazione risulta la *conditio sine qua non* per poter procedere autonomamente all'acquisizione di forniture, servizi e lavori, in mancanza della quale è obbligatoria l'aggregazione con una o più stazioni appaltanti aventi la necessaria qualifica, o il ricorso a una centrale di committenza così come definita all'art. 3 del D. Lgs. n. 50/2016 (*un'amministrazione aggiudicatrice o un ente aggiudicatore che forniscono attività di centralizzazione delle committenze e, se del caso, attività di committenza ausiliarie*), ed in particolare *"attività svolte su base permanente riguardanti l'acquisizione di forniture o servizi destinati a stazioni appaltanti; l'aggiudicazione di appalti o la conclusione di accordi quadro per lavori, forniture o servizi destinati a stazioni appaltanti"*).

Le stazioni appaltanti possono procedere direttamente e autonomamente solo all'acquisizione di forniture e servizi di importo inferiore a 40.000,00 euro e di lavori di importo inferiore a 150.000,00 euro, nonché attraverso l'effettuazione di ordini a valere su strumenti di acquisto messi a disposizione dalle centrali di committenza (fermi restando gli obblighi di utilizzo di strumenti di acquisto e di negoziazione, anche telematici, previsti dalle vigenti disposizioni in materia di contenimento della spesa). Per effettuare procedure di importo superiore a tali soglie, le stazioni appaltanti devono essere in possesso della necessaria qualificazione ai sensi dell'articolo 38 del D. Lgs. n. 50/2016.

Inoltre, ferma restando la disciplina descritta in precedenza, per gli acquisti di forniture e servizi di importo superiore a 40.000 euro e inferiore alla soglia europea, e per gli acquisti di lavori di manutenzione ordinaria d'importo superiore a 150.000,00 euro e inferiore a 1.000.000,00 euro, le stazioni appaltanti in possesso della necessaria qualificazione possono procedere mediante *"utilizzo autonomo"* degli strumenti telematici di negoziazione messi a disposizione dalle centrali di committenza qualificate secondo la normativa vigente. In caso di indisponibilità di tali strumenti anche in relazione alle singole categorie merceologiche, le stazioni appaltanti procedono mediante lo svolgimento di procedura ordinaria, oppure ricorrendo a una centrale di committenza ovvero mediante aggregazione con una o più stazioni appaltanti aventi la necessaria qualifica.

L'art. 37 introduce una disciplina specifica anche per i comuni non capoluogo di provincia, i quali, fermo restando le ipotesi sopra specificate procedono ricorrendo a una centrale di committenza o a soggetti aggregatori qualificati o mediante unioni di comuni costituite e qualificate come centrali di committenza, ovvero associandosi o consorziandosi in centrali di committenza nelle forme previste dall'ordinamento; ricorrendo alla stazione unica appaltante costituita presso gli enti di area vasta ai sensi della legge 7 aprile 2014, n. 56.

L'articolo 38 del D. Lgs. n. 50/2016 si sofferma sulle caratteristiche della qualificazione delle stazioni appaltanti e istituisce presso l'ANAC, che ne assicura la pubblicità, un apposito elenco delle stazioni appaltanti qualificate di cui faranno parte anche le centrali di committenza.

Ai sensi dell'art. 216 comma 10 del D. Lgs. n. 50/2016, fino alla data di entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti i requisiti di qualificazione sono soddisfatti mediante l'iscrizione all'anagrafe di cui all'articolo 33-ter del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221. (l'Anagrafe unica è presso la Banca dati nazionale dei contratti pubblici istituita ai sensi dell'articolo 62-bis del codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82)

Il D. Lgs. n. 50/2016 affida all'ANAC la definizione, con proprie Linee guida, delle modalità di dettaglio per supportare le stazioni appaltanti nelle attività di recepimento dei contenuti del Codice stesso. L'iter procedurale prevede la pubblicazione di circa cinquanta Linee guida: esse sono sottoposte prima a consultazione pubblica, in seguito sono trasmesse alle strutture statali competenti per l'acquisizione dei pareri necessari all'approvazione da

parte dell'ANAC, e successivamente sono pubblicate sotto forma di documenti definitivi.

Ad oggi (13 Luglio 2016) sono state sottoposte a consultazione pubblica le seguenti dieci Linee guida (di cui sei sono state trasmesse, a seguito del recepimento delle osservazioni pervenute, alle strutture competenti, e nessuna è stata pubblicata in modo definitivo):

1. "Il Direttore dei Lavori: modalità di svolgimento delle funzioni di direzione e controllo tecnico, contabile e amministrativo dell'esecuzione del contratto".
2. "Il Direttore dell'esecuzione: modalità di svolgimento delle funzioni di coordinamento, direzione e controllo tecnico-contabile dell'esecuzione del contratto".
3. "Nomina, ruolo e compiti del responsabile unico del procedimento per l'affidamento di appalto e concessioni".
4. "Linee guida in materia di offerta economicamente più vantaggiosa".
5. Affidamento dei servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria".
6. "Procedure per l'affidamento dei contratti pubblici di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, indagini di mercato e formazione e gestione degli elenchi di operatori economici".
7. "Criteri di scelta dei commissari di gara e di iscrizione degli esperti nell'Albo nazionale obbligatorio dei componenti delle commissioni giudicatrici".
8. "Indicazione dei mezzi di prova adeguati e delle carenze nell'esecuzione di un precedente contratto di appalto che possano considerarsi significative per la dimostrazione delle circostanze di esclusione di cui all'art. 80, comma 5, lett. c. del Codice".
9. "Monitoraggio delle amministrazioni aggiudicatrici sull'attività dell'operatore economico nei contratti di partenariato pubblico privato".
10. "Criteri reputazionali per la qualificazione delle imprese".

Con riferimento ai documenti relativi ai punti 1 e 2, il Consiglio dell'Autorità, nell'adunanza del 21 giugno 2016, ha approvato le proposte da trasmettere al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti al fine dell'adozione del decreto ministeriale di competenza. Con riferimento ai documenti di cui ai punti 3, 4, 5 e 6, il Consiglio dell'Autorità, nell'adunanza del 21 giugno 2016 (punti 3, 4 e 5) e nell'adunanza del 28 giugno 2016 (punto 6), in considerazione della rilevanza generale delle determinazioni assunte, ha deliberato di acquisire, prima dell'approvazione dei documenti definitivi, il parere del Consiglio di Stato, della Commissione VIII - Lavori pubblici, comunicazioni del Senato della Repubblica e della Commissione VIII - Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati.

All'esito dell'acquisizione dei pareri richiesti, l'ANAC procederà all'approvazione e successiva pubblicazione del documento definitivo.

L'adozione del PAR GPP si inserisce, quindi, in un percorso di razionalizzazione e centralizzazione della spesa pubblica nel settore di beni e servizi che ha già avuto un'importante evoluzione con il DL n. 66 del 2014 convertito con la Legge 23 giugno 2014, n. 89. La legge stabilisce che le amministrazioni statali, le regioni, gli enti regionali, i loro consorzi e associazioni, e gli enti del servizio sanitario nazionale debbano fare riferimento ai Soggetti Aggregatori per acquistare, oltre determinate soglie, i beni/servizi che appartengono a determinate categorie merceologiche, individuate annualmente con un apposito DPCM. Si rafforzano, infatti, le sinergie tra le centrali di acquisto territoriali e la centrale nazionale prevedendo la creazione di un elenco dei Soggetti Aggregatori.

L'ANAC, con la Delibera 22 luglio 2015 n. 58, ha quindi preso atto dell'elenco dei soggetti aggregatori definito in base ai requisiti definiti con il DPCM dell'11 novembre 2014 e al parere espresso dalla Conferenza delle regioni e al quale sono iscritti di diritto: il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ivi compresi i Provveditorati interregionali per le opere pubbliche, CONSIP S.p.a., INVITALIA. Per la Regione Lazio tra queste, risulta essere individuata la "Direzione Centrali Acquisti della Regione Lazio", la quale ha predisposto il programma delle gare regionali da espletare fino al 31 dicembre 2016. Tale elenco è stato approvato con Decreto del Commissario ad Acta n. U00323 del 6 Luglio 2015 unitamente allo schema di delega alla centrale acquisti regionale degli acquisti centralizzati per specifiche categorie di beni e servizi da parte delle Aziende Unità Sanitarie Locali, le aziende ospedaliere e gli altri enti del servizio sanitario regionale e da parte degli altri soggetti interessati dalle gare.

Il DPCM dell'11 novembre 2014 definisce i requisiti tecnico organizzativi per l'iscrizione all'elenco delle stazioni appaltanti qualificate, in applicazione dei criteri di qualità, efficienza e professionalizzazione, il carattere di stabilità delle attività e il relativo ambito territoriale. Il decreto definisce, inoltre, le modalità attuative del sistema delle attestazioni di qualificazione e di eventuale aggiornamento e revoca, nonché la data a decorrere dalla quale entra in vigore il nuovo sistema di qualificazione.

L'ANAC con Delibera n. 125 del 10 febbraio 2016 ha ridefinito l'elenco dei soggetti aggregatori, eliminando il Consorzio CEV (Consorzio Energia Veneto),

I soggetti aggregatori si confrontano periodicamente ad un Tavolo tecnico, che ha l'obiettivo di supportare i programmi di razionalizzazione degli acquisti, nonché di promuovere azioni volte all'utilizzo di piattaforme informatiche. Compito del tavolo, inoltre, è individuare e proporre alla Presidenza del Consiglio le categorie merceologiche e le soglie di valore al di sopra delle quali sarà obbligatorio ricorrere ai soggetti aggregatori. I lavori del Tavolo sono indirizzati da un Comitato Guida composto da Consip e dai rappresentanti eletti dei soggetti aggregatori.

1.3.2 La Direzione Regionale Centrale Acquisti della Regione

Come precedentemente illustrato il DL n. 66/2014, prevede che ciascuna Regione individui un unico Soggetto Aggregatore quale centrale di committenza della Regione, degli Enti regionali, delle Aziende Sanitarie nonché delle autonomie locali. Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 dicembre 2016 "Individuazione delle categorie merceologiche ai sensi dell'articolo 9, comma 3 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89, unitamente all'elenco concernente gli oneri informativi" sono state individuate per gli anni 2016 e 2017 le categorie di beni e servizi, nonché le soglie al superamento delle quali le amministrazioni statali centrali e periferiche, ad esclusione degli istituti e scuole di ogni ordine e grado, delle istituzioni educative e delle istituzioni universitarie, nonché le regioni e gli enti regionali, oltre che i loro consorzi e associazioni, e gli enti del Servizio sanitario nazionale, ricorrono a Consip S.p.A. o agli altri soggetti aggregatori per lo svolgimento delle relative procedure, ai sensi dell'art. 9, comma 3, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89;

#	Categorie beni e servizi	Soglie (€)
1	Farmaci	40.000
2	Vaccini	40.000
3	Stent	Soglia di rilevanza comunitaria per i contratti pubblici di forniture e di servizi aggiudicati dalle amministrazioni diverse dalle autorità governative centrali
4	Ausili per incontinenza (ospedalieri e territoriali)	40.000
5	Protesi d'anca	Soglia di rilevanza comunitaria per i contratti pubblici di forniture e di servizi aggiudicati dalle amministrazioni diverse dalle autorità governative centrali
6	Medicazioni generali	40.000
7	Defibrillatori	Soglia di rilevanza comunitaria per i contratti pubblici di forniture e di servizi aggiudicati dalle amministrazioni diverse dalle autorità governative centrali
8	Pace-maker	Soglia di rilevanza comunitaria per i contratti pubblici di forniture e di servizi aggiudicati dalle amministrazioni diverse dalle autorità governative centrali
9	Aghi e siringhe	40.000
10	Servizi integrati per la gestione delle apparecchiature elettromedicali	40.000
11	Servizi di pulizia per gli enti del Servizio Sanitario Nazionale	40.000
12	Servizi di ristorazione per gli enti del Servizio Sanitario Nazionale	40.000
13	Servizi di lavanderia per gli enti del Servizio Sanitario Nazionale	40.000
14	Servizi di smaltimento rifiuti sanitari	40.000
15	Vigilanza armata	40.000
16	Facility management immobili	Soglia di rilevanza comunitaria per i contratti pubblici di forniture e di servizi aggiudicati dalle amministrazioni diverse dalle autorità governative centrali
17	Pulizia immobili	Soglia di rilevanza comunitaria per i contratti pubblici di forniture e di servizi aggiudicati dalle amministrazioni diverse dalle autorità governative centrali
18	Guardiana	40.000
19	Manutenzione immobili e impianti	Soglia di rilevanza comunitaria per i contratti pubblici di forniture e di servizi aggiudicati dalle amministrazioni diverse dalle autorità governative centrali

Nota: Le dette categorie dei beni e servizi, e le relative soglie sono state proposte dal Tavolo tecnico dei Soggetti aggregatori e proposte alla Presidenza del Consiglio dei ministri ai fini dell'emanazione del decreto, dopo aver acquisito l'intesa della Conferenza permanente Stato - Regioni.

La Centrale Acquisti regionale ha previsto per il 2016-2017, una serie di gare relativamente alle categorie merceologiche individuate dal Decreto del Presidente del Consiglio del 24 Dicembre 2015 (che verrà periodicamente aggiornato con le successive pianificazioni).

Precedentemente al Decreto del Presidente del Consiglio, il Presidente della Regione Lazio in qualità di Commissario ad Acta per la prosecuzione del piano di rientro dai disavanzi regionali del settore sanitario della Regione Lazio ha emanato il 6 luglio del 2015 il Decreto di approvazione del programma delle gare da espletare fino al 31 dicembre 2016 (con aggiudicazione fino al IV trimestre 2017) e ha autorizzato la Centrale acquisti a svolgere l'approvvigionamento centralizzato di alcune categorie di beni e servizi (cfr. art 1 co 68 lett.c della L.R. 14 dell'1/8/2008). Le ASL o altri soggetti interessati dalle gare in programma, sono tenute a sottoscrivere una delega a favore della Centrale acquisti regionale

La Direzione attualmente consta delle seguenti Aree: Affari Generali; Indirizzo e Governo dei Processi di Acquisto; Pianificazione e Gare per Enti del Servizio Sanitario Regionale; Pianificazione e Gare per Strutture Regionali ed Enti Locali; Razionalizzazione della Spesa Informatizzata; Esecuzione Contratti, Servizi e Forniture; Controllo e Contenzioso; Comunicazione; Ufficiale Rogante e Contratti.

Il sito regionale dedicato alla struttura organizzativa definisce quali siano i compiti della Direzione relativamente agli approvvigionamenti e agli acquisti di forniture e servizi; tra i principali

- Ridurre la spesa ed perseguire minori costi di gestione
- Provvedere alla rilevazione dei fabbisogni delle strutture regionali e degli enti del servizio sanitario regionale
- Predisporre gli atti ed i provvedimenti per l'acquisto di beni e servizi di interesse trasversale a tutte le strutture della Regione
- Espletare le procedure di gara centralizzate in favore degli enti del servizio sanitario regionale nonché le procedure di gara di rilievo comunitario per l'acquisizione di beni e servizi specifici per le strutture interne della Regione.
- Assicurare la rilevazione e l'analisi dei livelli di consumo e di spesa degli enti del servizio sanitario regionale, segnalando eventuali criticità e proponendo le possibili soluzioni.
- Effettuare l'analisi, lo studio e l'elaborazione dei dati e delle informazioni necessarie al monitoraggio dei costi.
- Assicurare il coordinamento tra le strutture della Direzione, con il Segretariato Generale e le altre Strutture Regionali ed in particolare con l'Avvocatura Regionale ai fini della costituzione in giudizio della Regione provvedendo alla redazione dei provvedimenti necessari.
- Monitorare la spesa

Oltre ai ruoli di carattere più tecnico e giuridico, un ruolo importante è svolto dalla Area Comunicazione che, oltre a curare i rapporti con il Segretariato al fine della predisposizione delle linee programmatiche di comunicazione, realizza gli indirizzi e gli obiettivi strategici di comunicazione e promozione della Presidenza della Giunta, nonché lo svolgimento di campagne pubblicitarie per la promozione di iniziative connesse a finalità istituzionali.

Sulla pagina http://www.regione.lazio.it/rl_main/?vw=contenutiDettaglio&id=246 iniziative della Direzione regionale centrale acquisti in qualità di soggetto aggregatore per la Regione Lazio è possibile visionare le iniziative di gara e le relative tempistiche che la Direzione Regionale Centrale Acquisti svilupperà nel 2016-2017 relativamente alle categorie merceologiche individuate dal Decreto del Presidente del Consiglio del 24 Dicembre 2015.

Dalla lettura dei documenti di gara disponibili (vedi Sito Sopra citato) si evince che la Regione si avvale di una piattaforma di e-Procurement che permette di utilizzare la procedura in modalità telematica (in modalità SaaS - Software as a Service).

Un richiamo merita l'Albo Fornitori Unico Regionale, elemento di innovazione introdotto nell'ultima legislatura regionale, per la gestione delle procedure in economia di valore inferiore alla soglia comunitaria. L'albo è accessibile da tutte le strutture regionali che gestiscono processi di approvvigionamento, organizzato in diverse categorie merceologiche.

L'albo è completamente informatizzato e inserisce due importanti novità;

WHITE LIST: Le imprese in fase di registrazione potranno inserire nel sistema l'eventuale iscrizione alle White List istituite dalle Prefetture ai sensi dell'art. 1, commi dal 52 al 57, della legge n. 190/2012 e del D.P.C.M. 18 aprile 2013. Per settori particolarmente esposti a rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata, le strutture regionali che utilizzeranno l'albo potranno decidere di invitare esclusivamente gli operatori economici iscritti alle White list.

GREEN LIST E SOCIAL LIST - è prevista la creazione di specifiche liste dei fornitori che esercitano azioni per:

- la qualità dei processi aziendali (certificazioni, sistemi di assicurazione qualità);
- il benessere delle persone (certificazioni benessere dei lavoratori, certificazioni sociali, ecc.);
- la tutela dell'ambiente (certificazioni ambientali).

Per le forniture ad alto impatto ambientale e sociale, le strutture regionali potranno decidere di invitare i fornitori presenti nelle liste, ferma restando l'applicazione dei criteri di rotazione.

PATTO DI INTEGRITÀ Per l'iscrizione all'albo dei fornitori sarà richiesta la sottoscrizione di uno specifico Patto di Integrità con la finalità di prevenire eventuali tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nonché pratiche corruttive o concussive. I fornitori che violano il Patto saranno immediatamente cancellati dall'albo.

Sito Web: <https://www.centraleacquisti.regione.lazio.it/web/finalita-albo.html>

La Direzione centrale acquisti della Regione Lazio, nell'ambito delle procedure di gara già svolte, prevede l'utilizzo di criteri ambientali ovvero l'adozione di pratiche di appalto che riducono l'uso delle risorse naturali, la produzione dei rifiuti e le emissioni inquinanti. La gara comunitaria centralizzata per l'affidamento del Multiservizio Tecnologico e fornitura di vettori energetici agli immobili in proprietà o nella disponibilità delle Aziende Sanitarie della Regione Lazio, dal valore di 1,3 Miliardi di euro in 9 anni, ha premiato i concorrenti che hanno presentato Piani di riqualificazione energetica degli edifici (550 sedi del SSR) caratterizzati dagli obiettivi di risparmio attesi più elevati in termini di TEP/anno.

Da quanto detto emergono due aspetti importanti. Le attività poste in essere a favore della "sostenibilità" dalla stessa Direzione Centrale Acquisti, chiamata a concorrere alla definizione del PAR-GPP con la Direzione Ambiente, sebbene nella declaratoria non sia indicato il termine GPP, appaiono orientate comunque verso la sostenibilità (anche per rispondere alle norme vigenti)

La seconda è altresì relativa al ruolo essenziale che la Direzione è chiamata a svolgere sia perché obbligata per legge, sia come modello di riferimento per gli Enti sottoposti, sia, in ultima analisi attraverso le Campagne di comunicazione che la Giunta Regionale intenderà promuovere per la diffusione dello strumento degli "appalti verdi".

Con determinazione n. G05822 del 5/5/2017, la stessa Direzione ha adottato la "Carta degli Impegni per il Green Public Procurement delle Centrali Acquisto di Basilicata, Lazio e Sardegna"; con l'adozione congiunta di questo documento, le tre centrali si impegnano, tra l'altro, a:

- Valutare la possibilità di inserire i criteri ambientali minimi adottati nell'ambito del Piano di Azione Nazionale per il GPP in tutte le procedure di acquisto rilevanti;
- Sensibilizzare gli utenti finali, interni ed esterni sul tema del GP e del consumo sostenibile;
- Comunicare al mercato i propri impegni in materia di GPP;

-
- Adeguare le procedure interne, per quanto possibile, in funzione dell'introduzione dei criteri ambientali negli acquisti.

1.4 Il GPP nel contesto regionale – Programmazione 2014-2020 - Altre azioni di sostenibilità ambientale regionali (Energia, Rifiuti, Trasporti, Aria e Paesaggio)

Come precedentemente detto il GPP si inserisce nelle azioni previste dalla strategia sviluppata dall'Unione Europea per *"per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva"* (*"Europa 2020"*). Tale strategia, diretta a sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, più efficiente e sostenibile sotto il profilo delle risorse, più competitiva e con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale, prevede cinque obiettivi quantitativi relativi all'occupazione, alla ricerca e innovazione, ai cambiamenti climatici ed alla sostenibilità energetica, all'istruzione ed alla lotta alla povertà ed all'emarginazione e sette iniziative prioritarie (iniziative faro) quali l'innovazione, l'economia digitale, l'occupazione, i giovani, la politica industriale, la povertà e l'uso efficiente delle risorse. In questo quadro di riferimento, un ruolo fondamentale per il perseguimento degli obiettivi fissati è svolto dalle Regioni e dalle Città Metropolitane attraverso le scelte operate dai Programmi operativi. Dalla lettura dei paragrafi che seguono sarà evidente che ciascuna azione contemplata nei diversi Piani o strumenti programmatici, non può essere vista in maniera isolata, ma rimanda necessariamente a un "sistema" del quale ogni "Piano" è una parte. Sarebbe infatti impensabile considerare il PRQA (Piano Regionale Qualità dell'Aria) senza pensare ai Trasporti e all'Energia o al Piano dei Rifiuti. Così è anche per il PTPR (Piano Territoriale Paesaggistico Regionale) che stabilisce dove poter eventualmente localizzare un nuovo impianto indicando quei valori legati alla cultura del Paesaggio che ciascun piano o strumento di programmazione è tenuto a conservare. Per tale motivo in questo capitolo si riassumono brevemente i vari piani e programmi che concorrono, insieme al PAR GPP alla costruzione di una strategia regionale unitaria per una crescita sostenibile.

1.4.1 Programma Operativo FESR 2014-2020

Per quanto attiene la Regione Lazio, con DGR n. 479 del 17/07/2014, la Giunta Regionale ha adottato, in un unico provvedimento, le proposte relative ai Programmi Operativi Regionali FESR 2014-2020, FSE 2014-2020 e PSR FEASR 2014-2020, frutto di una strategia unitaria.

La Commissione Europea con Decisione C (2015) 924 del 12/02/2015 ha approvato il Programma Operativo POR Lazio FESR per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale nell'ambito dell'Obiettivo *"Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione"* per la Regione Lazio in Italia, adottato definitivamente dalla Giunta Regionale con DGR n. 205 del 06/05/2015 *"Adozione del Programma Operativo POR Lazio FESR 2014-2020"*.

In relazione alle sfide poste dalla Strategia *"Europa 2020"* la Regione Lazio ha individuato i seguenti obiettivi tematici e priorità di investimento per il FESR:

- Asse 1 - Ricerca e innovazione
- Asse 2 – Lazio Digitale
- Asse 3 - Competitività
- Asse 4 - Sostenibilità energetica e mobilità
- Asse 5 – Prevenzione del rischio idrogeologico
- Asse 6 - Assistenza tecnica

Tutti gli obiettivi sono fortemente orientati allo *"sviluppo sostenibile"* sia tramite azioni di carattere diretto, per un uso efficiente delle risorse (energia e mobilità), sia attraverso misure di

prevenzione e gestione dei rischi (prevenzione del rischio idrogeologico) sia mediante azioni "indirette" (Ricerca e Innovazione, Banda larga e Competitività) i cui esiti attesi sono comunque orientati alla sostenibilità ambientale economica e sociale (gestione delle risorse, rafforzamento dei servizi e delle opportunità occupazionali, ecc.).

Come riporta lo stesso Programma Operativo in sinergia con le attività regionali di promozione dei principi della Green Economy, il PO concorrerà alla diffusione delle pratiche del Green Public Procurement (GPP) attraverso l'utilizzo dei Criteri Ambientali Minimi (CAM), individuati dal Piano di Azione Nazionale (PAN) sul GPP, come rivisto con DM del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) 10/4/2013. I CAM saranno individuati, ove possibile, quale criterio di premialità.

Lo stesso approccio unitario utilizzato per fondi SIE ha inoltre permesso di individuare in relazione alla "strategia delle aree interne" le quattro aree regionali target: Alta Tuscia; Monti Simbruini, Monti Reatini e Val Comino (prima area oggetto di intervento) nelle quali l'abbandono da parte delle popolazioni ha innescato processi di degrado e dissesto che dovranno essere fermati attraverso idonee politiche di sviluppo per garantire la sopravvivenza di habitat naturali e il presidio e manutenzione del suolo, dei boschi e degli edifici. Più in generale, con riferimento alla accezione estesa del concetto di "rischio" (che include il rischio idrogeologico, il rischio sismico, le catastrofi naturali, la sicurezza sanitaria), tutti gli Assi contribuiranno alle attività di gestione e prevenzione del medesimo, soprattutto attraverso criteri di selezione delle operazioni che privilegeranno obiettivi di sostenibilità.

Un'annotazione è necessaria per quanto attiene il settore dell'efficienza energetica e dell'energia da fonte rinnovabile sia per quanto attiene il Patrimonio regionale che di proprietà degli Enti Locali.

In tale ambito, la Regione, continuando sulla strada intrapresa durante la scorsa programmazione 2007-2013 (http://www.regione.lazio.it/prl_ambiente/?vw=contenutidetail&id=142) con la Determinazione G12962 del 28 ottobre 2015 ha approvato la *Call for Proposal "Energia Sostenibile 2.0" - Investire sugli edifici pubblici per migliorare la sostenibilità economica e ambientale attraverso interventi per l'efficienza energetica e l'incremento dell'uso delle energie rinnovabili (POR FESR 2014-2020 Asse 4 "Energia sostenibile e mobilità")*. La Call ha una dotazione di 13,2 milioni di euro ed è indirizzata ai soggetti pubblici, Roma Capitale, Comuni, Province e Città Metropolitane per incrementare la sostenibilità energetica e ambientale degli edifici e del territorio nel quale vengono realizzati gli interventi. Le tipologie edilizie sono le seguenti: sedi di servizi socio-educativi, sedi di Enti locali; Strutture sportive; Strutture eroganti servizi sociali. Alla chiusura del bando risultano pervenute circa 470 richieste attualmente in fase di istruttoria. Per gli edifici selezionati è prevista la Diagnosi energetica e quindi la scelta dell'intervento più idoneo a raggiungere gli obiettivi di efficienza, risparmio energetico e diminuzione delle emissioni di CO₂. Tutti gli interventi saranno completati entro il 2018.

Sito Web:

http://www.lazioeuropa.it/files/150306/svi_co_decisione_comm_europea_c_2015_924_12_02_2015.pdf

Oltre a tale Bando, la regione ha promosso lo "SMART ENERGY FUND" - *Attività II.1 "Fondo di promozione dell'efficienza energetica e della produzione di energia rinnovabile" del "Nuovo Fondo di Ingegneria finanziaria a favore delle PMI a valere sul POR FESR Lazio 2007-2013", approvato con determinazione dirigenziale n. G14055/2015 (modificata con Determinazione 31 marzo 2016, n. G03084)* con una dotazione complessiva a 21,6 milioni, per sostenere le PMI regionali nella realizzazione di investimenti per il miglioramento dell'efficienza energetica o la produzione di energia rinnovabile, mediante l'erogazione di prestiti agevolati in sinergia con gli incentivi statali, al fine di promuovere la riduzione delle emissioni climalteranti dovute alle attività svolte e aumentare la competitività delle PMI laziali tramite la riduzione dei loro costi energetici (importo totale delle spese ammissibili non inferiore a 10 mila euro e mutuo chirografario a tasso zero, tasso minimo

compatibile con la normativa sugli Aiuti di Stato). (Per le altre azioni vedi stralcio POR-FESR 2014 - 2020 allegato n.5).

Sito Web: http://lazioeuropa.it/bandi/smart_energy_fund_bando_modificato-362/

1.4.2 Programma Operativo FSE 2014-2020

La Commissione Europea con Decisione n C (2014) 9799 del 12 dicembre 2014 ha approvato il Programma Operativo Regione Lazio Fondo Sociale Europeo 2014-2020 nell'ambito dell'Obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione".

Il PO FSE della Regione Lazio, non prevede interventi diretti e specifici legati alle esigenze di protezione ambientale, di uso efficiente delle risorse, di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai medesimi, di resilienza alle catastrofi e di prevenzione e gestione dei rischi, tuttavia gli Obiettivi Tematici 8, 9, 10 ed 11 su cui agisce direttamente il FSE, contribuiscono agli obiettivi di sostenibilità ambientale, con azioni che possono incidere indirettamente sulla protezione dell'ambiente e su un utilizzo efficiente delle risorse naturali. Un apporto importante può essere costituito dall'offerta formativa e delle opportunità occupazionali in alcuni settori a vocazione ambientale e legate ad un uso efficiente delle risorse naturali, con interventi di formazione relativi alla green economy ed alla blue economy che possono essere diretti sia agli operatori che alle imprese, nonché per migliorare la qualità dei servizi offerti dalla pubblica amministrazione, ovvero la capacità istituzionale degli attori pubblici.

Nel POR FSE viene inoltre sottolineato che al fine di fare fronte alla necessità di incentivare il processo di integrazione dei criteri di sostenibilità nelle attività istituzionali della Regione Lazio, per promuovere sul territorio e in particolare presso gli Enti Locali comportamenti responsabili, finalizzati alla tutela dell'ambiente e al benessere dei cittadini - l'AgG darà piena attuazione a quanto stabilito dalla DGR n. 475/2014 "Azioni regionali strategiche in materia di Green Economy - Adesione della Regione Lazio al progetto "GPP 2020 - Promuovere gli acquisti pubblici verdi per supportare gli obiettivi della strategia 2020 (Promoting Green Public Procurement in support of the 2020 goals)".

1.4.3 PSR FEASR

Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lazio è stato approvato dalla Commissione Europea il 17 novembre 2015. Anche la politica di Sviluppo Rurale è inserita nell'ambito dell'attuazione della cosiddetta "Strategia Europa 2020" per favorire una crescita economica nell'Unione europea intelligente, sostenibile e inclusiva. A tal fine per il 2014-2020 sono stati stabiliti tre obiettivi strategici: il miglioramento della competitività dell'agricoltura; la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima; uno sviluppo territoriale equilibrato per le zone rurali. Per il raggiungimento di questi obiettivi sono previste una serie di azioni improntate alla sostenibilità ambientale (gestione dei rischi nel settore agricolo; ripristino e salvaguardia valorizzazione degli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalla silvicoltura; uso efficiente delle risorse e passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale; promozione dell'inclusione sociale, della riduzione della povertà e dello sviluppo economico nelle zone rurali).

Per garantire maggiori possibilità di integrazione, nel 2014-2020 tutti i Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi ESI), compreso il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), concentrano il loro sostegno sul raggiungimento degli obiettivi principali della strategia Europa 2020 e sono coordinati nell'ambito di un Quadro strategico comune (QSC) e, a livello nazionale, dall'Accordo di partenariato.

Quest'ultimo documento rappresenta il quadro di riferimento nazionale che tutti i PSR regionali devono rispettare

per garantire la coerenza della propria specifica programmazione ed il coordinamento e l'integrazione con le azioni di tutti i Fondi ESI.

Sempre nell'ottica dello Sviluppo sostenibile la Regione si sta dotando di una serie di Piani di grande grande impatto ambientale: Piano Energetico Regionale; il Piano della Qualità dell'Aria; il Piano della Mobilità e il Piano dei Rifiuti, il Piano Paesaggistico Regionale.

1.4.4 Il Piano Energetico Regionale

Il piano Energetico regionale, in corso di elaborazione, ha come obiettivo lo sviluppo di un sistema energetico regionale sempre più rivolto all'utilizzo delle fonti rinnovabili e all'uso efficiente dell'energia come mezzi per una maggior tutela ambientale; in particolare il Piano come indicato dal recente accordo di Parigi e dagli impegni Europei, attraverso il ricorso a tecnologie di produzione energetica da fonti rinnovabili e sistemi tecnologici "Low Carbon", mira a ridurre le emissioni di gas serra, a limitare l'impatto dei cambiamenti climatici, seguendo i principi di una economia circolare, per favorire lo sviluppo e l'innovazione del sistema produttivo e l'incremento dei livelli occupazionali a livello regionale.

Il Piano sviluppa quanto già definito nell'ambito del Documento Strategico per il Piano Energetico della Regione Lazio, approvato con DGR 768 del 29.12.2015 e lo integra attraverso i contributi del processo di consultazione promosso a livello regionale con i principali stakeholder e sulla base degli indirizzi operativi della Direzione Regionale competente, del Piano della Qualità dell'aria, del Piano dei Trasporti e della Mobilità e del Piano Paesaggistico

Quattro sono i settori strategici per avviare la transizione energetica e raggiungere un nearly zero emission al 2050:

- la transizione energetica ai consumi di energia elettrica e il passaggio verso la produzione da rinnovabili elettriche,
- lo sviluppo di sistemi di accumulo,
- la progressiva riduzione dei consumi termici e la riduzione del quoziente residuale con tecnologie rinnovabili termiche,
- la riduzione dei consumi nei diversi settori, con un'enfasi preponderante sull'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare, sia pubblico che privato.

In linea con i principi della SEN, il PER Lazio (Piano Energetico Regionale) intende perseguire gli obiettivi nel breve periodo di promuovere l'efficienza energetica e lo sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili, con un superamento degli obiettivi europei e, a cascata, del Burden Sharing.

Il PER si configura come strumento strategico fondamentale per delineare a livello regionale le indicazioni promosse dalla SEN e gli obblighi dettati dal Decreto Burden Sharing che assegna alle regioni il ruolo chiave per il raggiungimento dell'obiettivo nazionale. Il Decreto Burden Sharing impone, infatti, ad ogni regione e provincia autonoma degli obiettivi in termini di sviluppo delle rinnovabili e stabilizzazione dei consumi energetici.

Come accennato nella Introduzione al presente documento, gli Stati che hanno partecipato alla COP 21 si sono posti quale obiettivo il contenimento dell'aumento della temperatura ben al di sotto dei 2°C e il perseguimento degli sforzi di limitare l'aumento a 1.5°C, rispetto ai livelli pre industriali.

L'accordo di Parigi entrerà in vigore quando sarà ratificato da almeno 55 Paesi con una copertura stimata delle emissioni globali di almeno il 55%.

In tal senso, ogni Paese al momento dell'adesione all'Accordo dovrà indicare quale sarà il proprio "contributo determinato a livello nazionale" (INDC – *Intended Nationally Determined Contribution*) e con l'obbligo di perseguire misure domestiche per la sua attuazione. L'Unione europea, i Paesi che hanno già formulato un contributo determinato a livello nazionale con un obiettivo al 2030, sono chiamati o a confermarlo o aggiornarlo entro il 2020.

Pertanto, al momento, il Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (UNFCCC)⁴ rimane l'unico trattato internazionale in vigore finalizzato a ridurre le emissioni di gas ad effetto serra⁵ Per quanto riguarda gli obiettivi di riduzione successivi al 2020, a seguito della Comunicazione della Commissione Europea sul "**Quadro Clima-Energia 2030**", il Consiglio Europeo del 23 e 24 ottobre 2014 ha approvato le Conclusioni che contengono i nuovi obiettivi per il periodo 2021-2030. Tali obiettivi costituiscono il "contributo determinato a livello nazionale" (INDC) dell'Unione Europea, a meno di revisioni all'atto della ratifica dell'Accordo di Parigi.

In sintesi, gli obiettivi sono:

- riduzione dei gas serra di almeno il 40% a livello europeo rispetto all'anno 1990;
- obiettivo vincolante a livello europeo pari ad almeno il 27% di consumi energetici da rinnovabili;
- obiettivo indicativo a livello europeo pari ad almeno il 27% per il miglioramento dell'efficienza energetica nel 2030 rispetto alle proiezioni del futuro consumo di energia.

Nella stessa direzione la Strategia, avviata dalla Commissione Europea, sull'Unione dell'Energia nel febbraio 2015, per conseguire l'obiettivo di un sistema energetico europeo in grado di garantire energia sicura, sostenibile, competitiva e a prezzi ragionevoli per i cittadini. (Nel novembre 2015 la Commissione Europea ha pubblicato il primo report sullo Stato dell'Unione dell'Energia - *State of the Energy Union report* - che illustra gli attuali progressi e traccia le future linee d'azione).

Il PER in corso di redazione è, quindi, proiettato a raggiungere gli obiettivi fissati dall'Europa, e anche a proporre, per quanto nelle potestà regolatorie regionali, il raggiungimento di target più ambiziosi sia al 2030 che al 2050, attraverso una serie di azioni che riguardano l'utilizzo delle FER (Fonti Energetiche Rinnovabili) e misure volte all'efficienza energetica nei diversi settori (civile, industriale, trasporti, agricoltura), attraverso l'uso delle nuove tecnologie ma anche mediante idonee campagne di comunicazione e formazione dei cittadini.

1.4.5 Il Piano Paesaggistico Regionale

Il Piano Paesaggistico della Regione Lazio si caratterizza come uno strumento dotato di un alto grado di approfondimento ed è esteso a tutto il territorio regionale; è definito attraverso "Sistemi di paesaggio" (naturale, agrario e insediativo) e redatto su cartografia regionale con un grado di dettaglio corrispondente alla scala 1:10.000. La Giunta Regionale con DEC 6 dell'08/03/2016 ha approvato la Proposta di deliberazione consiliare concernente l'"Approvazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (...).

Gli obiettivi del piano sono molteplici e riguardano sia la definizione dei caratteri strutturanti e caratterizzanti ogni tipologia di paesaggio, sia le valenze specifiche, le classi di tutela, gli obiettivi di qualificazione paesaggistica; la conseguente disciplina di assetto e di uso del paesaggio è regolata da un articolato e completo apparato normativo che comporta tutele dirette sul territorio e direttive per una corretta pianificazione rivolta agli enti territoriali di livello regionale e comunale.

Il Piano è stato adottato con DD.GG.RR. nn. 556 e 1025 del 2007, e modificato ed integrato a seguito del lavoro istruttorio svolto congiuntamente, in attuazione del protocollo d'Intesa tra Regione Lazio e Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la tutela e la valorizzazione del paesaggio laziale,

Il PTPR (Piano Territoriale Regionale Generale) ha efficacia nelle zone vincolate (beni paesaggistici) ai sensi degli articoli 134 del D.lvo 42/04 (ex legge 431/85 e 1497/39). In tali aree il piano detta disposizioni che incidono

⁴ La Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici è un accordo internazionale non vincolante che si pone quale obiettivo la stabilizzazione delle emissioni di gas ad effetto serra al 2000 rispetto al 1990; il Protocollo di Kyoto, invece, è un protocollo vincolante che definisce impegni di riduzione.

⁵ Anidride carbonica, protossido di azoto, metano, gli idrofluorocarburi, perfluorocarburi e esafluoruro di zolfo.

direttamente sul regime giuridico dei beni e che prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nella strumentazione territoriale e urbanistica. Nelle aree che non risultano vincolate, il PTRG riveste efficacia programmatica e detta indirizzi che costituiscono orientamento per l'attività di pianificazione e programmazione della Regione e degli enti locali.

La normativa riguardante gli ambiti di Paesaggio e si articola in tre tabelle: A), B) e C):

- A) vengono definite le componenti elementari dello specifico paesaggio, gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio, i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità.
- B) vengono definiti gli usi compatibili rispetto ai valori paesaggistici e le attività di trasformazione consentite con specifiche prescrizioni di tutela per tipi di intervento ordinate per uso; per ogni uso il PTRG individua inoltre obiettivi generali e specifici di miglioramento della qualità del paesaggio.
- C) vengono definite generali disposizioni regolamentari con direttive per il corretto inserimento degli interventi per ogni paesaggio e le misure e gli indirizzi per la salvaguardia delle componenti naturali geomorfologiche ed architettoniche.

Particolarmente significative sono le misure per valorizzare il paesaggio (art. 143 del D. Lgs. 42/04) che individuano i progetti prioritari per la conservazione, il recupero, la riqualificazione, la valorizzazione e la gestione del paesaggio regionale indicandone gli strumenti di attuazione, comprese le "misure incentivanti" anche attraverso l'utilizzo degli strumenti di programmazione (art. 145 comma 2 del Codice); le misure e linee guida per la conformità e compatibilità degli interventi per le Fonti di Energia Rinnovabile (FER), che definiscono il quadro di riferimento normativo a livello nazionale e regionale sugli impianti di produzione di energia, e, a partire dagli impatti di ciascuna tipologia di impianto, indicano la compatibilità tra le trasformazioni connesse all'installazione degli impianti e i valori paesaggistici dei diversi sistemi di paesaggio; la proposta di semplificazione amministrativa che riguarda le aree assoggettate alla tutela dei beni paesaggistici individuati per legge, non interessate da provvedimenti specifici di cui all'art 134 lett. a) del Codice (Decreti ministeriali o Deliberazioni regionali), ovvero tutte le aree considerate beni paesaggistici ai sensi dell'art.134 del Codice a condizione che risultino "gravemente compromesse o degradate" ed è inerente ai soli interventi volti al recupero ed alla riqualificazione.

1.4.6 Il Piano di risanamento della Qualità

La Regione Lazio si occupa dell'attuazione della normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria (D. Lgs. n. 155/2010 e D. Lgs. n.152/2006) attraverso la zonizzazione del territorio regionale in base ai livelli degli inquinanti, la definizione della rete di monitoraggio regionale della qualità dell'aria, la redazione di piani e programmi per il risanamento della qualità dell'aria. Il vigente Piano per il Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA) del Lazio, approvato con D.C.R. n. 66 del 10 dicembre 2009, è in corso di aggiornamento anche al fine di risolvere il contenzioso con la Commissione Europea che ha condannato l'Italia per il mancato rispetto dei limiti di Biossido di azoto (NO₂) e del particolato (PM₁₀). Negli ultimi mesi del 2015 si è assistito a un ulteriore incremento dei giorni in cui sono stati superati i valori limiti per gli inquinanti di cui sopra a causa delle specifiche condizioni atmosferiche rilevate in particolare in due aree: l'area metropolitana di Roma, che include il capoluogo regionale e 25 comuni limitrofi, e la zona della Valle del Sacco.

A seguito di tali eventi, il 30 dicembre 2015 è stato siglato il *Protocollo d'intesa per migliorare la qualità dell'aria, incoraggiare il passaggio a modalità di trasporto pubblico a basse emissioni, disincentivare l'utilizzo del mezzo privato, abbattere le emissioni, favorire misure intese a aumentare l'efficienza energetica* tra il Ministero dell'Ambiente e TTM, Associazione Nazionale Comuni Italiani – ANCI e Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

Il Tavolo Tecnico istituito a seguito della firma del protocollo suddetto per Roma Capitale e dell'Area metropolitana ha trasmesso alla Regione Lazio, un documento finale "Tavolo Tecnico

Inquinamento Atmosferico Roma Capitale Gennaio 2016” indicando una possibile sequenza di misure strutturali da adottare nel breve, medio e lungo periodo delle quali la Regione ha preso atto attraverso la D.D. n. G02042 del 16/03/2016 della Direzione Ambiente e Sistemi Naturali regionale.

Al tavolo tecnico hanno preso parte: Ministero dell’Ambiente e TTM, Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, Ministero della Salute, Istituto Superiore di Sanità – ISS, Corpo Forestale dello Stato, Regione Lazio -Direzione Ambiente e Sistemi Naturali, Agenzia Regionale per la Prevenzione Ambientale – ARPA, Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale del Lazio, Amministrazione della Città Metropolitana di Roma - Dipartimenti Tutela dell’Ambiente, Mobilità, Urbanistica, Sviluppo, Infrastrutture e Manutenzione Urbana, Agenzia dei Servizi per la Mobilità, Polizia di Roma Capitale e Aziende Partecipate ATAC e AMA, in quanto esercenti attività con ricadute nel contesto ambientale.

Il tavolo ha segnalato quali principali fonti di emissione di inquinanti atmosferici il traffico autoveicolare e i riscaldamenti degli edifici, con quote rispettivamente del 70% e del 20-25% circa, ponendo quindi l’accento sull’urgenza di una riduzione “sostenibile” delle emissioni e indicato una serie di azioni strutturali, che tendano a limitare le azioni di emergenza soltanto a situazioni legate a specifiche condizioni climatiche ed ambientali, in base alle indagini realizzate dall’ARPA per censire le problematiche ambientali legate alla qualità dell’aria, (l’Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera, approvato con D.D. n. G12289 del 13/10/2005, e la localizzazione sul territorio c.d. “zonizzazione” approvata con la DGR n. 217 del 18/05/2012 ai sensi degli Artt. nn. 3,4 e 8 del D. Lgs. n. 155/2010).

Il Tavolo ha quindi stabilito una possibile “sequenza” di misure da adottare rispetto al breve, medio e lungo periodo, incentrate sul miglioramento della fluidità del traffico autoveicolare, sulla progressiva limitazione alla circolazione dei veicoli più inquinanti, sulla metanizzazione delle caldaie a gasolio, sulla promozione di incentivi a mezzi e impianti a bassa emissione, sulla incentivazione all’uso del Trasporto Pubblico Locale e sul coinvolgimento attivo della popolazione attraverso una più puntuale informazione, che miri all’educazione alla riduzione delle emissioni, alla promozione di comportamenti individuali di prevenzione e, in generale, a motivare e tenere alto il livello di attenzione alla tematica.

1.4.7 Piano dei Rifiuti

Il Piano Regionale dei Rifiuti del Lazio mira al raggiungimento di alcuni importanti obiettivi quali: il miglioramento delle attività di prevenzione e riduzione nella produzione dei rifiuti; aumento della percentuale della raccolta differenziata, delle capacità di trattamento dei rifiuti e delle attività di compostaggio e valorizzazione delle frazioni organiche, nonché l’autosufficienza regionale per l’attività di trattamento dei rifiuti in termini di impiantistica, attività di termovalorizzazione e di conferimento in discarica delle frazioni non riutilizzabili, non riciclabili e non valorizzabili, e la riduzione della mobilitazione dei rifiuti all’interno ed all’esterno della Regione.

Per garantire il conseguimento di detti obiettivi, il Piano è stato aggiornato dalla Delibera n. 199 del 22/4/2016 della Giunta Regionale del Lazio, che ha approvato un documento denominato “Determinazione del Fabbisogno”, che ne è parte integrante e sostituisce il paragrafo 10.7 del Piano Regionale dei rifiuti di cui alla Deliberazione di Consiglio 18 gennaio 2012, n. 14 (il documento sarà sottoposto a VAS di cui all’art. 12 del D. Lgs. 152/2006).

Nell’atto citato si evidenzia che dal 2013 la raccolta differenziata è salita dal 26,5% al 32,7% e dovrebbe raggiungere nel 2020 il 65% con un trend in crescita costante. L’incremento della

raccolta differenziata, il trattamento integrale dei rifiuti indifferenziati, la valorizzazione delle frazioni umide ha portato ad una riduzione dell'utilizzo della discarica come soluzione finale rispetto al passato. Inoltre, il documento approvato afferma che gli impianti di TMB (Trattamento meccanico biologico) sono sufficienti già dal 2016 per le esigenze di trattamento del rifiuto urbano indifferenziato; pertanto la Regione ritiene che non sarà necessario pianificare nuovi impianti oltre quelli esistenti (a differenza di quanto ipotizzato dal MATTM in relazione ai dati in possesso del Ministero).

Il documento di cui sopra, redatto in aggiornamento di quanto riportato nel precedente Piano di cui alla Deliberazione di Consiglio 18 gennaio 2012 n. 14, riformula la determinazione del fabbisogno in termini impiantistici per il trattamento, il recupero e lo smaltimento dei residui, sulla base dei dati statistici forniti da ISPRA nei Rapporti Rifiuti del 2012, 2013, 2014, nell'ottica di disporre di utili strumenti nel caso di scostamenti rispetto a quanto già programmato. La Regione Lazio, aggiornando il Piano di gestione dei rifiuti, lo ha basato non solo su una gestione più efficace e più efficiente, ma soprattutto su un approccio integrato e sostenibile, finalizzato a preservare le risorse naturali ed energetiche ed a ridurre le emissioni nell'ambiente: un approccio che necessita della revisione dell'intero processo, dalla progettazione del prodotto alla sua realizzazione ed al suo utilizzo sostenibile da parte dell'utente, fino alla gestione del rifiuto, con un intervento sui comportamenti e sugli stili di vita al fine di ridurre l'impatto della gestione dei rifiuti sull'ambiente circostante, sulla tutela del territorio, sulla salute dei cittadini e sulla qualità della vita.

1.4.8 Piano dei Trasporti

La strategia del POR in tema di lotta ai cambiamenti climatici tramite decongestione della mobilità si inquadra all'interno di una più ampia ed articolata strategia regionale che comprende diversi Piani vigenti e/o in corso di elaborazione, a diversi livelli territoriali quali:

Regione: il redigendo Piano Regionale della mobilità, dei trasporti, e della Logistica (PRMTL)^[4]

Il Piano prospetta la realizzazione, già nei prossimi anni, di un Sistema integrato di trasporto che prenda in considerazione la totalità dei modi e dei mezzi di trasporto e che sia in grado di garantire:

- l'attuale e la futura domanda tra la città di Roma, la sua area metropolitana e le diverse zone del territorio regionale ed extraregionale,
- una mobilità intelligente e un sistema logistico che permettano di ridurre l'impatto ambientale causato dalle emissioni del trasporto privato e di migliorare la qualità della vita.

Oltre al Piano regionale, dato il peso che l'Area metropolitana riveste rispetto a questo tema, si devono considerare:

Area metropolitana di Roma: Piano di Bacino della Provincia di Roma^[5] (PdB)

Il PdB, redatto nell'ottica di una mobilità sostenibile, è lo strumento di indirizzo e di sintesi della politica provinciale nel comparto dei trasporti ed è teso a delineare:

- l'assetto delle reti delle infrastrutture di trasporto di interesse provinciale, recependo le indicazioni e le previsioni della Regione Lazio;
- l'assetto dei servizi di trasporto pubblico di interesse provinciale, in modo integrato con una struttura per bacini;
- il coordinamento delle diverse modalità di trasporto nel territorio.

^[4] Delibera Giunta Regionale n. 260 del 07/08/2013 "Adozione degli Indirizzi per la stesura del Piano Regionale della Mobilità, dei Trasporti e della Logistica (PRMTL)

^[5] Delibera Consiglio Provinciale n. 215 del novembre del 2007

Il Piano di Bacino analizza la domanda e l'offerta di mobilità, lo stato delle infrastrutture, l'assetto socio-economico e territoriale. Inoltre, individua le unità di rete, la rete ed il livello dei servizi minimi provinciali. Il PdB prevede misure atte a favorire l'integrazione tra i modi di trasporto e ad eliminare le sovrapposizioni, i parallelismi e le duplicazioni dei vettori.

Area metropolitana di Roma: Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)^[6]

L'obiettivo generale perseguito dal PTPG della Provincia di Roma è "Costruire il territorio dell'area metropolitana", cioè:

- Organizzare il funzionamento del territorio dell'Area Metropolitana, inteso come "sistema integrato";
- Comporre la dialettica tra Regione, Provincia, sistemi locali e Roma, in termini di integrazione nella diversità di ruoli e risorse;
- Porre natura e storia come componenti-valore
- Promuovere la cittadinanza metropolitana, cioè il senso di appartenenza ad istituzioni e obiettivi di interesse comune, in una dimensione sovra-locale.

Roma Capitale

i. Piano Strategico per la Mobilità Sostenibile PSMS, 2010)

Con il PSMS, l'Amministrazione comunale ha sostanzialmente confermato le scelte strategiche del PRG Nuovo Piano Regolatore Generale (PRG, 2003), diretto a recuperare il forte gap esistente tra domanda e offerta di trasporto nelle aree più esterne della città attraverso una programmazione di medio periodo che prevede il completamento delle metropolitane in corso di realizzazione (la nuova metropolitana C, la B1 ed i prolungamenti delle linee B a Casal Monastero e della linea A). Il Piano ha introdotto quali elementi di novità una serie di linee tranviarie complementari alle reti forti su ferro e funzionali a migliorare, già nel medio periodo e nelle more del completamento della rete di metropolitane previste dal PRG, l'accessibilità nel centro storico per una sua contestuale pedonalizzazione.

ii. Piano Generale del Traffico Urbano (PGTU, 2015); Programma Urbano della Mobilità (PUM)

Una nuova fase della mobilità romana si ha con il PGTU e proseguirà con il completamento del Programma Urbano della Mobilità (PUM), finalizzato a definire la programmazione delle infrastrutture necessarie a comporre lo scenario obiettivo dei prossimi anni. I due piani sono di grande importanza perché prevedono una operazione di manutenzione straordinaria della città, di completamento ed efficientamento delle reti di trasporto esistenti. Cardini di questi programmi sono: accessibilità diffusa, intermodalità e sharing, tecnologie e sistemi di controllo del traffico, ciclabilità e pedonalità, sistemi di trasporto leggeri, sicurezza stradale. I piani prevedono quindi:

- regole di disincentivazione all'uso del mezzo privato man mano che ci si avvicina al centro della città,
- razionalizzazione della rete del trasporto pubblico di superficie con la creazione di nuovi corridoi preferenziali e sistemi di scambio con la rete su ferro,
- diffusione dei sistemi di car e bike sharing,
- realizzazione diffusa di interventi di moderazione del traffico e a favore della mobilità dolce con isole ambientali ed un esteso sistema di mobilità ciclistica

Su un orizzonte temporale di medio periodo, collocato a 10 anni e coincidente con il Giubileo del 2025, si dovrà invece definire un nuovo assetto infrastrutturale compatibile con i tempi dati e complementare alle azioni del PGTU.

^[6] Delibera n. 1 del Consiglio Provinciale di Roma del 18.01.2010 e pubblicato sul supplemento ordinario n.45 al "Bollettino Ufficiale della Regione Lazio" n.9 del 6 marzo 2010.

1.4.9 Il patto dei Sindaci per Clima & Energia

Il nuovo Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia che riunisce in una unica iniziativa il Covenant of Mayors e Mayors Adapt è stato presentato a Bruxelles il 15 ottobre 2015. In quella sede è stato ribadito il ruolo fondamentale delle città e degli altri enti subnazionali per fronteggiare e reagire ai cambiamenti climatici con una visione a lungo termine per il 2050 e un obiettivo concreto di riduzione delle emissioni di CO₂ del 40% al 2030 e la volontà di estendere l'iniziativa a livello globale.

Oltre al risparmio energetico gli obiettivi dei firmatari riguardano la sostenibilità socio economica oltre che ambientale, ovvero, la promozione di politiche di lavoro qualificato, di una migliore qualità della vita, l'indipendenza energetica e una maggiore competitività.

Il nuovo patto che rilancia il precedente del 2008 (con obiettivi al 2020) è frutto di un processo di consultazione realizzato nell'estate del 2015 con il sostegno del Comitato europeo delle regioni e il Patto che ha raccolto le opinioni degli stakeholder sul futuro dello strumento del Patto dei Sindaci stesso: il 97% di questi ultimi ha chiesto di andare oltre gli obiettivi stabiliti per il 2020 e l'80% ha sostenuto la proposta di una prospettiva di più lungo termine. I firmatari del Patto (2020) sono incoraggiati ad aderire al nuovo Patto per rinnovare i propri impegni in base alle loro esigenze, ma non sono obbligati a farlo, mentre dal 1 novembre 2015 i nuovi aderenti possono sottoscrivere soltanto il Patto dei Sindaci (2030).

Si tratta di un accordo su base assolutamente volontaria tra la Commissione e i governi locali europei che tuttavia vincola gli aderenti ad applicare gli obiettivi climatici ed energetici dell'UE sul loro territorio, pena la sospensione dall'adesione al Patto.

Il nuovo Patto integrato dei sindaci per il clima e l'energia dovrà affrontare una triplice sfida:

- *ridurre le emissioni di gas serra di almeno il 40% entro il 2030, principalmente attraverso una migliore gestione dell'energia a livello locale basata su misure di efficienza, soluzioni integrate intelligenti e promozione di energie rinnovabili (per mantenere l'obiettivo del contenimento dell'innalzamento della temperatura al di sotto dei 2°C.)*
- *migliorare la resilienza sia mitigando gli effetti dei cambiamenti climatici che adattandosi ad essi;*
- *mettere in comune la visione, i risultati, l'esperienza e le conoscenze con le altre autorità locali e regionali all'interno dell'UE e oltre i suoi confini attraverso la cooperazione diretta e lo scambio tra pari, costruire partenariati internazionali con altre regioni del mondo nell'ambito del Patto mondiale dei sindaci lanciato alla COP21 dal vicepresidente della Commissione Europea responsabile per l'Unione dell'energia, Maroš Šefčovič.*

Il PAESC intende sfruttare al meglio le sinergie che si possono sviluppare attraverso l'adozione di politiche integrate di mitigazione dei gas serra e l'adattamento ai cambiamenti climatici al fine di creare nuove opportunità per l'utilizzazione di fonti energetiche sostenibili, intelligenti ed efficienti. Nella lettera di invito indirizzata ai Sindaci, si sottolinea come aderire alla strategia PAESC rappresenti per l'Europa essere *meglio preparata a realizzare la transizione verso una società sostenibile a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici, e...in grado di trasformare questo successo in un modello che potrà essere adottato in altre regioni del mondo.*

Sito Web:

http://www.pattodeisindaci.eu/IMG/pdf/Invitation_to_Mayors_Commissioner_Canete_it.pdf

La Regione Lazio con Delibera di Giunta Regionale n. 113 del 22/03/2016 "Approvazione dello schema di Accordo di Partenariato tra la Direzione Generale dell'Energia della Commissione Europea e la Regione Lazio per la promozione del Patto dei Sindaci nella Regione Lazio" ha sottolineato come il "Patto tra i Sindaci" sia tra le azioni importanti ai fini del raggiungimento degli obiettivi del Piano Energetico Regionale (cfr D.G.R n. 768/2015, "Approvazione, a seguito della fase di consultazione con gli stakeholder, del Documento Strategico per il Piano Energetico della Regione Lazio "Nuovo Piano Energetico del Lazio. Risparmio ed Efficienza Energetica. Verso la Conferenza di Parigi del 2015")

Attraverso l'Accordo di partenariato sottoscritto nel mese di maggio 2016 con la Direzione Generale dell'Energia della Commissione Europea (Klaus-Dieter Borchardt, Direttore per il mercato interno dell'energia) la Regione è stata riconosciuta quale **Coordinatore Territoriale** per le autorità locali e le è stato attribuito un ruolo decisivo per fornire una guida strategica e un supporto tecnico a quei Comuni che hanno la volontà politica di firmare il Patto dei Sindaci, ma che non hanno la capacità e/o le risorse per ottemperarne i requisiti, principalmente la preparazione e l'adozione di Piani di Azione per l'Energia Sostenibile.

I Coordinatori del Patto sono autorità pubbliche appartenenti a livelli di governo differenti (nazionali, regionali, provinciali) che forniscono consulenza strategica ai firmatari, nonché assistenza tecnico-finanziaria per lo sviluppo e l'attuazione dei Piani d'azione per l'energia sostenibile. La Commissione distingue tra coordinatori territoriali, rappresentati dalle autorità decentralizzate subnazionali (ivi comprese le province, le regioni e i raggruppamenti pubblici dei comuni), e i coordinatori nazionali, rappresentati dagli organismi pubblici nazionali (ivi comprese le agenzie per l'energia nazionali e i ministeri dell'energia). Oltre **all'assistenza finanziaria i Coordinatori del Patto, di solito, sostengono i firmatari nella realizzazione di un inventario delle emissioni di CO2 e/o di una valutazione dei rischi del clima, così come nella preparazione e implementazione dei piani per l'energia sostenibile e il clima.**

A seguito della sottoscrizione dell'Accordo è stato istituito dalla Direzione regionale Risorse Idriche e Difesa del Suolo, di concerto con la Direzione regionale Ambiente e Sistemi Naturali, un gruppo di lavoro per la redazione delle linee guida che dovranno essere utilizzate per l'adozione e l'implementazione di Piani di Azione per l'Energia sostenibile.

Nell'accordo è specificato che la DG ENERGY riconosce che la Regione Lazio è un attore importante del Patto con il ruolo di Coordinatore territoriale per le autorità locali nella Regione Lazio.

La Regione Lazio si impegna, nel territorio di propria competenza: a) a promuovere l'adesione al Patto dei Sindaci tra i Comuni; b) ad offrire finanziamento ai comuni firmatari, in forma di supporto finanziario diretto o attraverso personale adibito al supporto tecnico per la preparazione e l'implementazione dei Piani di Azione per l'Energia Sostenibile; c) a fornire supporto tecnico per la preparazione e l'implementazione dei Piani per l'Energia Sostenibile; d) a fornire supporto per l'organizzazione di eventi pubblici, per esempio giornate per l'energia, per aumentare la presa di coscienza del pubblico verso l'iniziativa del Patto dei Sindaci; e) a cooperare con tutti gli altri "Coordinatori Territoriali e Sostenitori del Patto dei Sindaci" che operano nelle politiche del Patto dei Sindaci nel territorio di sua competenza. f) a relazionare regolarmente alla DG ENERGY sui risultati ottenuti nella Regione Lazio, attraverso la relazione annuale di implementazione delle politiche sviluppate inviata dall'Ufficio del Patto dei Sindaci ai Coordinatori Territoriali e, in caso di mancata presentazione di tale relazione, ad accettare la sospensione della sua adesione al Patto dei Sindaci, previa comunicazione scritta da parte dall'Ufficio del Patto dei Sindaci.

La DG ENERGY si impegna a sua volta: a) a fornire visibilità alle iniziative sviluppate dalla Regione Lazio (per esempio attraverso il profilo online, le notizie via web, gli esempi di eccellenza sul sito internet del Patto dei Sindaci, utilizzando i materiali di promozione o gli eventi organizzati); b) a condividere e dibattere le informazioni disponibili al fine del raggiungimento di obiettivi comuni; c) a fornire le informazioni sui nuovi sviluppi del Patto dei Sindaci.

Il ruolo di Coordinatore Territoriale è stato svolto dalla Provincia di Roma oggi Città metropolitana di Roma Capitale (dal 1/1/2015 in ottemperanza alla L. 7 aprile 2014, n. 56), che ha approvato il protocollo di adesione al Patto dei Sindaci, in qualità di Struttura di Supporto con la Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 28 del 11/06/2009.

Per sostenere le amministrazioni locali nella predisposizione dei piani di azione, la Città metropolitana in partenariato con la Fondazione per lo sviluppo sostenibile ha predisposto, un Documento di indirizzo per la redazione dei PAES dei Comuni *“Approcci, Criteri e Metodi nella Pianificazione Energetica Sostenibile per il Patto dei Sindaci - Documento d'indirizzo per la redazione dei Piani d'azione per l'Energia Sostenibile (SEAP) nei Comuni della Provincia di Roma”* (luglio 2011). Grazie ad una serie di fattori concomitanti (le linee guida su citate, il coordinamento da parte di una struttura di riferimento, il quadro di confronto rappresentato dal Bilancio di CO2 e del PAES della Provincia, lo scambio di esperienze, un'azione “botton up” per i territori), ha permesso alla iniziativa un discreto successo; al 31 dicembre 2015 hanno formalmente aderito al Patto dei Sindaci poco più di un terzo dei comuni del territorio metropolitano, 45 Comuni e 1 Unione di 5 Comuni, dei quali 40 hanno redatto il Bilancio delle emissioni di CO2, 31 hanno approvato il PAES in Consiglio Comunale e 21 hanno inviato il primo rapporto di monitoraggio. Sono inoltre in corso BEI di 3 Comuni e 1 Unione di 5 Comuni (importo totale per le attività svolte: 1 milione di euro) di Roma, che comprende 121 Comuni, ivi compresa Roma Capitale.

Sito web: http://www.pattodeisindaci.provincia.roma.it/pagina51_supporto-ai-comuni.html

Il primo report di monitoraggio realizzato dalla Città metropolitana per i primi 20 PAES al 2015 ha evidenziato che 568 azioni monitorate, 96 sono risultavano completate (17%), 249 in corso d'opera (44%) e 223 non erano state avviate o erano state rimandate (39%) Tra le criticità riscontrate la principale attiene la scarsità di risorse economiche a disposizione (patto di stabilità, carenza risorse pubbliche e private, ...) - (budget Comuni per realizzazione azioni PAES ammonta a circa 46 milioni di euro contro previsione spesa di 312 milioni).

Esempio azioni avviate: Porta a porta; Illuminazione pubblica a LED; Casette dell'acqua e del latte; Navetta bus; illuminazione Votiva; Urbanistica (piani, regolamento edilizio, ...); Pannelli fotovoltaici su edifici comunali; Ecobyke e GPP (prodotti e servizi).

Nel PAES della Provincia di Roma (oggi Città metropolitana di Roma Capitale) un paragrafo è dedicato al GPP (in particolare su illuminazione, apparecchiature da ufficio e condizionatori-pompe di calore). La Giunta provinciale ha approvato il “Piano di Azione per gli Acquisti Verdi” (GPP – Green Public Procurement) con Deliberazione n.269/15 del 06.05.2009 (2) individuando alcune categorie di prodotti/servizi per i quali applicare i criteri verdi, ovvero i CAM del PAN GPP. Il Piano è stato aggiornato con on Delibera del Commissario Straordinario n°7/b del 17/01/2014.

Nel documento di indirizzo per la redazione dei PAES, *Approcci, Criteri e Metodi nella Pianificazione Energetica Sostenibile per Il Patto dei Sindaci* nell'Ambito di intervento #6: Appalti pubblici di prodotti e servizi alcune schede sono dedicate al GPP

6.1.1 Adozione di un Piano per gli Acquisti Pubblici Verdi (GPP) e diffusione delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT)

6.1.2 Introduzione di criteri di sostenibilità nei bandi comunali

6.2.1 Acquisto di energia elettrica certificata da fonti rinnovabili

Il primo report di monitoraggio dei PAES della Provincia di Roma presentato nel febbraio 2015 è ha evidenziato il contributo del GPP per gli obiettivi del PAES in particolare per quanto attiene la Co2 evitata per la Città Metropolitana nel periodo 2011-2014 (in termini di Carta per copie (144,39 tonnellate in meno), attrezzature elettroniche (73,8 tonnellate in meno) noleggio autovetture (534,74 tonnellate)

La Città Metropolitana di Roma Capitale ha inoltre partecipato al progetto GPP 2020, conclusosi il 30 aprile 2016 (<http://www.gpp2020.eu/it/home/>) con il partenariato composto da 19 partner, tra cui grandi stazioni appaltanti ed enti di supporto tecnico, dei seguenti Paesi: Austria, Croazia, Germania, Italia, Olanda, Portogallo, Slovenia e Spagna. Il progetto è coordinato da ICLEI – Governi Locali per la Sostenibilità, co-finanziato dal programma Energia Intelligente Europa della Commissione Europea ed è stato supportato da un organismo svedese esperto nel settore degli acquisti. Nel corso dei tre anni di progetto sono stati realizzati più di 100 bandi a bassa intensità di carbonio da più di 40 enti pubblici in 8 nazioni, con un risparmio di oltre 700.000 tonnellate di CO2 e 90.000 tep (tonnellate equivalenti di petrolio), in particolare la Città metropolitana di Roma Capitale, nell'ambito del progetto GPP 2020, ha realizzato ben sei bandi con un risparmio complessivo di 133,945 t CO2 e di 569, 7 tonnellate equivalenti di petrolio.

Sito Web: <http://www.gpp2020.eu/it/bandi-a-bassa-intensita-di-carbonio>

Nell'identificare i consumi dell'Ente, anche alla luce dell'esperienza maturata come Coordinatori Territoriali del Patto dei Sindaci, si è potuto verificare **come il settore edilizio sia il principale responsabile delle emissioni di CO2**, pertanto si è pensato di individuare bandi relativi a interventi di manutenzione straordinaria di edifici scolastici per i quali contabilizzare gli interventi di riqualificazione energetica in termini di emissioni di CO2 evitate, rinnovando il consueto modo di ordinare i lavori pubblici, con l'introduzione di lavorazioni finalizzate al contenimento delle dispersioni termiche caratterizzate da materiali per i quali sia tenuto in conto l'intero ciclo di vita dei prodotti utilizzati. **A tal fine è stato redatto un ELENCO NUOVI PREZZI** relativo a lavorazioni edili con l'impiego di materiali a basso impatto ambientale, corredato da una analisi del nuovo prezzo e dalla formazione di una nuova voce di capitolato, nonché da un catalogo dei materiali presenti sul mercato. Tale lavoro viene messo a disposizione dei Comuni del territorio e degli uffici tecnici dell'Ente.

Sito Web:

http://www.pattodeisindaci.provincia.roma.it/pagina117_bandi-verdi-realizzati-gpp2020.html

2 Il PA della Regione Lazio

La Deliberazione 1 agosto 2013, n. 222 Attuazione di un Piano d'azione regionale per la sostenibilità ambientale dei consumi nel Lazio e per l'applicazione del Green Public Procurement (GPP), (in attuazione del Piano d'Azione Nazionale GPP approvato con Decreto del 10 aprile 2013 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare), impegna la Regione Lazio all'adozione di un Piano d'azione regionale per la sostenibilità ambientale dei consumi nel Lazio e per l'applicazione del Green Public Procurement (GPP), stabilendo tra l'altro *azioni di comunicazione, sensibilizzazione e formazione agli operatori pubblici e privati relativamente alle tematiche del GPP e della sostenibilità ambientale degli appalti pubblici.*

La Delibera dà mandato alla Direzione Regionale Infrastrutture, Ambiente e Politiche (ora Direzione Ambiente e Sistemi Naturali dell'Assessorato Rapporti con il Consiglio, Ambiente e Rifiuti) di redigere il piano di concerto con la Direzione Regionale Centrale Acquisti, e stabilisce nelle more dell'adozione del Piano di provvedere all'attuazione sperimentale del GPP nell'ambito delle procedure messe in atto dalla stessa Direzione Regionale Centrale Acquisti.

Appare chiaro in relazione alla programmazione 2014-20 e alle strategie poste in essere dalla Regione Lazio attraverso i piani in elaborazione dei quali si è parlato nel precedente capitolo, che il PAR GPP è sicuramente uno strumento trasversale e necessariamente flessibile.

Il PNR GPP Lazio si pone quindi come obiettivo quello di sostenere gli acquisti verdi, attraverso la promozione di una cultura "green" finalizzata alla trasformazione di schemi e approcci consolidati, per il superamento di barriere di resistenza e disinteresse. Per questo sarà importante l'attività di comunicazione, informazione e i programmi di formazione indirizzati sia all'interno della Regione sia agli Enti territoriali per promuovere comportamenti e procedure attente a contenere i consumi non necessari e a tener conto dei costi connessi all'utilizzo (es. energia o materiali di consumo) e allo smaltimento del prodotto, e alla razionalizzazione della spesa pubblica regionale. Si è inoltre certi che l'inserimento dei criteri di ridotto impatto ambientale nelle procedure di appalto per la fornitura di beni e servizi e le iniziative di sensibilizzazione e diffusione della pratica del GPP su tutto il territorio regionale possono costituire uno stimolo all'innovazione tecnologica, di prodotto e di processo, con un impatto economico positivo sul PIL regionale.

Al fine di non legare il Piano all'adozione di specifici schemi amministrativi, si è preferito individuare una serie di azioni da svolgere in un primo triennio di adozione del piano (da verificare con cadenza annuale) e una metodologia operativa che possa essere applicata anche al variare delle norme di riferimento (C.f.r. CAM sempre in fase di aggiornamento).

La Regione Lazio ha aderito, in qualità di partner associato, al progetto denominato "GPP 2020 - Promuovere gli acquisti pubblici verdi per supportare gli obiettivi della strategia 2020 (Promoting Green Public Procurement in support of the 2020 goals), finanziata dalla Commissione Europea nell'ambito del programma comunitario Energia Intelligente – Europa (E.I.E.), annualità 2013. Le attività di progetto sono

- L'individuare, attraverso la struttura di supporto nazionale, di una o più procedure di acquisto per un bene, servizio od opera entro cui inserire criteri ambientali per la riduzione dell'impatto sull'ambiente;
- Ospitare un corso di formazione, organizzato dalla partnership di progetto, rivolto ai responsabili degli acquisti sui temi del Green Public Procurement e dell'acquisto di beni, servizi e opere che abbiano un impatto ridotto in termini di emissioni di CO₂;
- Individuare tra i propri referenti i destinatari di un corso per la "formazione di formatori";
- Partecipare al "Procurement Forum", piattaforma europea per lo scambio di buone pratiche tra responsabili degli acquisti ed esperti di GPP;
- Partecipare ai gruppi di lavoro tecnici organizzati nell'ambito del progetto;
- Dare visibilità alle proprie buone pratiche a livello europeo;

2.1 Elementi caratterizzanti del Piano

Il Decreto del 10 aprile 2013 che modifica gli obiettivi nazionali, invita tutte le amministrazioni ad introdurre una politica di GPP attraverso una analisi dei fabbisogni, la definizione dei propri obiettivi in termini di miglioramento ambientale, l'individuazione di funzioni competenti e di interventi di formazione e monitoraggio.

Le ultime norme emanate per il GPP tracciato inoltre un percorso obbligato per le PPAA, che il Piano deve necessariamente recepire nella loro totalità.

Secondo quanto indicato dal Collegato ambiente 2015, infatti la Regione dovrà sempre applicare i CAM quando gli acquisti verdi rientrano in gare d'appalto legate alla fornitura di energia (per esempio lampadine e corpi illuminanti, computer e servizi energetici per gli edifici), mentre per gli appalti pubblici non connessi agli usi finali di energia, è previsto un aumento progressivo della percentuale del 50% (obbligatoria comunque fino al 31.12.2016) del valore a base d'asta a cui riferire l'obbligo di applicare le specifiche tecniche e le clausole contrattuali dei criteri ambientali minimi. In particolare si ricorda che il D. Lgs. 24 maggio 2016, n. 131 disciplina l'incremento progressivo dell'applicazione per gli affidamenti di: servizi di pulizia, anche laddove resi in appalti di global service, e forniture di prodotti per l'igiene, quali detergenti per le pulizie ordinarie, straordinarie; di servizi di gestione del verde pubblico e di forniture di ammendanti, piante ornamentali e impianti di irrigazione, di servizi di gestione dei rifiuti urbani, di forniture di articoli di arredo urbano, di forniture di carta in risme e carta grafica, in considerazione dei benefici ambientali, del contenuto tecnico dei criteri ambientali minimi e della maturità del settore produttivo pertinenti. Per tali affidamenti, l'obbligo delle stazioni appaltanti di inserire nella documentazione di gara almeno le "specifiche tecniche" e le "clausole contrattuali" dei Criteri Ambientali Minimi si applica in misura non inferiore alle seguenti percentuali del valore dell'appalto:

- 62% dal 1° gennaio 2017;
- 71% dal 1° gennaio 2018;
- 84% dal 1° gennaio 2019;
- 100% dal 1° gennaio 2020.

GOVERNANCE Prima di parlare degli obiettivi del Piano occorre definire la Governance dello stesso. Come stabilito nella DGR n. 222/2013 la Direzione Ambiente e Sistemi Naturali e la Direzione Regionale Centrale Acquisti sono state indicate quali responsabili della stesura del Piano.

Accanto a queste due direzioni è stato costituito un gruppo di lavoro Interdirezionale, di strutture che seguono aspetti legati alla Programmazione Europea, all'Ambiente, alla Mobilità, al Turismo, all'Agricoltura, al Territorio, all'Energia, ai Lavori Pubblici e alla Formazione che possa dare indicazioni utili per le attività da sviluppare, fornire i dati di monitoraggio e proporre eventuali correttivi in corso d'opera.

Questo primo GdL lavorerà poi in collaborazione con rappresentanti delle Società e Enti e aziende Regionali, nonché con i Comuni in relazione alle attività di Comunicazione sensibilizzazione e formazione che la Regione Lazio intende promuovere per la diffusione del GPP sul territorio.

Le Direzioni coinvolte nel PAR GPP si occuperanno di:

- organizzazione di eventi di comunicazione a livello regionale per divulgare gli obiettivi del PAR GPP,
- promozione di workshop di approfondimento tematico inerenti i settori prioritari di intervento e le categorie oggetto di individuazione dei "criteri ambientali minimi",
- promozione di iniziative di valorizzazione dei prodotti e dei fornitori "sostenibili" presenti sul mercato e per lo scambio delle migliori pratiche verdi tra gli interessati,

- cura e presidio della pagina INTERNET dedicata al GPP,
- diffusione di newsletter per comunicare le buone pratiche verdi da seguire e tutte le informazioni necessarie a sensibilizzare i vari operatori pubblici e privati verso comportamenti eco-sostenibili,
- implementazione di un help desk aperto a tutti gli enti e agenzie regionali con compiti di fornire chiarimenti e informazioni in materia di GPP,

il gruppo di lavoro interdirezionale avrà funzioni di studio ed elaborazione di proposte operative per l'attuazione del GPP consistenti in:

- ricognizione della normativa vigente in tema di criteri ambientali,
- formulazione di proposte di studio e approfondimento sul ciclo di vita dei prodotti, sull'utilizzo di etichette ambientali di filiera, ecc.
- individuazione di incentivi esistenti e proposte di nuovi per diffonderne e incentivare l'uso delle buone in materia ambientale,
- formulazione di proposte di integrazione del PAR GPP,
- programmazione annuale delle iniziative di aggiornamento del PAR GPP.

2.2 Obiettivi del Piano d'Azione regionale per il GPP

Di seguito gli obiettivi che si intendono raggiungere nel primo triennio di applicazione del piano:

- Sviluppare le competenze delle strutture regionali sul GPP,
- Realizzare azioni di accompagnamento e supporto tecnico nell'espletamento delle procedure di acquisto verdi rivolta agli Enti Locali e agli operatori economici,
- Promuovere di campagne di sensibilizzazione interne ed esterne alla Regione Lazio,
- Favorire pratiche di consumo responsabile presso gli uffici regionali e gli altri enti pubblici,
- Aumentare gli acquisti di beni e servizi a ridotto impatto ambientale necessari all'ordinario funzionamento della Regione e promuoverne la scelta negli Enti Locali e negli Enti regionali,
- Aumentare gli acquisti di beni e servizi a ridotto impatto ambientale necessari all'ordinario funzionamento della Regione per una percentuale pari almeno al 70% degli acquisti regionali, misurata in termini di numero delle procedure di affidamento, per le categorie merceologiche per cui è previsto, già per legge, il raggiungimento del 50%,
- Promuovere gli acquisti verdi negli Enti e Agenzie regionali e negli Enti Locali per le categorie merceologiche che verranno individuate,
- Dare attuazione al progetto GPP Best practices exchanges and strategic tools for GPP LIFE GIE/IT/000812, che ha come obiettivi quelli di aiutare la Regione a implementare il Piano di azione per il GPP; attivare una rete di soggetti regionali competenti all'attuazione del GPP; realizzare delle azioni pilota di acquisti verdi.

Un ulteriore obiettivo è quello relativo alla creazione di una piattaforma di condivisione delle buone pratiche tra le centrali acquisti.

2.3 Azioni per l'attuazione del Piano d'Azione per il GPP Regionale

Per il raggiungimento degli obiettivi di "acquisti verdi" previsto dalla normativa di riferimento nazionale ed attuare gli intenti previsti dal presente Piano, la Regione Lazio adotta le seguenti azioni, delle quali si riportano le schede di dettaglio:

- Interventi di divulgazione presso le stazioni appaltanti del territorio

- Attività di formazione e comunicazione degli operatori, anche attraverso la realizzazione di un opuscolo sulle norme comportamentali per il risparmio di energia, acqua, carta, ecc, la riduzione dei rifiuti e la promozione dell'uso di mezzi di trasporto meno impattanti.
- Servizio di diffusione informativa per gli operatori economici del territorio
- Sviluppo area dedicata al GPP sul sito regionale con una news letter dedicata
- Assistenza e supporto tecnico-amministrativo per gli appalti
- Predisposizione di bando e capitolati tipo per tipologia ricorrenti di appalti verdi
- Predisposizione e adozione di un logo regionale per contraddistinguere gli acquisti verdi
- Ricerca ed adozione di buone pratiche nell'ambito delle procedure per la gestione degli "acquisti verdi"
- Promozione di un evento regionale a cadenza annuale dedicato al GPP

Tra le azioni si possono annoverare anche:

- Aumento della raccolta differenziata interna alla Regione e introduzione di pratiche di recupero di prodotti invenduti ma ancora utilizzabili
- Inserimento dei criteri ecologici nella normativa e nella programmazione regionale e obbligo dell'inserimento di criteri ambientali negli acquisti di beni e servizi attuati dagli Enti Locali con l'utilizzo di Fondi regionali.

Nell'ambito delle attività di "Assistenza e supporto tecnico amministrativo", tra gli strumenti utili si riportano in allegato a titolo esemplificativo la "*Check list per costruire un appalto verde e sostenibile*" (allegato B della DGR Veneto del 23/12/2015 n.1866 "Approvazione del Piano d'Azione della Regione del Veneto per l'attuazione del Green Public Procurement per il Triennio 2016-2018") e un breve paragrafo sui costi legati al Life Cycle Assessment – LCA, in relazione ai quali occorre individuare idonei sistemi di calcolo.

SCHEDA A) – interventi di divulgazione presso le stazioni appaltanti del territorio

Descrizione dell'azione	L'azione prevede una serie di incontri a carattere seminariale da svolgersi sul territorio con i soggetti referenti delle stazioni appaltanti operanti per conto delle P.A. locali della regione Lazio
Attori coinvolti	Referenti delle stazioni appaltanti e della centrale di acquisti regionale Amministratori locali Assistenza tecnica regionale
Durata	12 mesi
Tempi di attuazione	31-12-2017
Indicatore di efficacia	Partecipazione di tutte le stazioni appaltanti presenti sul territorio regionale
Monitoraggio	Nr. di incontri svolti > 10 Nr. partecipanti > 70

SCHEDA B) - Attività di formazione e comunicazione degli operatori

Descrizione dell'azione	L'azione prevede 6 incontri di formazione di 4h per gli operatori delle centrali acquisto operanti sul territorio regionale
Attori coinvolti	Responsabili delle stazioni appaltanti e della centrale di acquisti regionale Assistenza tecnica regionale
Durata	8 mesi
Tempi di attuazione	31-12-2017
Indicatore di efficacia	Partecipazione di tutte le stazioni appaltanti presenti sul territorio regionale
Monitoraggio	Nr. di sessioni formative 6 Nr. partecipanti > 2 per stazione appaltante

Scheda C) - Servizio di diffusione informativa per gli operatori economici del territorio

Descrizione dell'azione	L'azione prevede la realizzazione di una serie di workshop sul territorio regionale, organizzati con le associazioni di categoria e le Camere di Commercio per fornire informazioni ed indicazioni sulla normativa relativa al GPP e la modalità di partecipazione alle gare relative ad acquisti verdi"
Attori coinvolti	Associazioni di categoria Camere di commercio Operatori economici del territorio Assistenza tecnica regionale
Durata	15 mesi
Tempi di attuazione	30-11-2017
Indicatore di efficacia	Partecipazione degli operatori economici del territorio agli incontro
Monitoraggio	Nr. di workshop organizzati 5 Nr. di associazioni di categoria coinvolte > 5 Nr. articoli su stampa regionale > 3

Scheda D) - Sviluppo area dedicata al GPP sul sito regionale

Descrizione dell'azione	L'azione prevede lo sviluppo di una serie di pagine da pubblicare in un'apposita sezione del sito della Regione Lazio contenenti informazioni, documenti e strumenti utili per l'attuazione del piano GPP regionale ma anche informazioni sugli eventi di divulgazione ed i materiali a supporto
Attori coinvolti	Assistenza tecnica regionale
Durata	8 mesi
Tempi di attuazione	30-10-2017
Indicatore di efficacia	Disponibilità on line delle pagine relative al GPP sul sito regionale
Monitoraggio	Nr. di pagine > 3 Nr. di documenti scaricabili > 5

Scheda E) - Assistenza e supporto tecnico-amministrativo per gli appalti

Descrizione dell'azione	L'azione prevede un supporto a distanza per il personale delle stazioni appaltanti operanti sul territorio regionale per garantire assistenza tecnica ed amministrativa sulle modalità per gestire un "acquisto verde". Servizio help desk
Attori coinvolti	Personale delle stazioni appaltanti regionali Personale della centrale acquisti regionale Assistenza tecnica regionale
Durata	30 mesi
Tempi di attuazione	31-12-2018
Indicatore di efficacia	Risposta ai quesiti ed alle richieste di supporto provenienti dal personale delle stazioni appaltanti del territorio e regionale
Monitoraggio	Nr. di richieste pervenute > 100 Nr. di gare facilitate > 30

Scheda F) - Predisposizione di bando e capitolati tipo per tipologia ricorrenti di appalti verdi

Descrizione dell'azione	L'azione prevede lo sviluppo di documenti di supporto e di riferimento per gestire "acquisti verdi", quali ad es. capitolati tipo, clausole "green" da inserire nei bandi, ecc.
Attori coinvolti	Assistenza tecnica regionale
Durata	18 mesi
Tempi di attuazione	30-4-2018
Indicatore di efficacia	Predisposizione di documenti tipo almeno per ciascun CAM nazionale
Monitoraggio	Nr. di documenti predisposti > 12

Scheda G) – Predisposizione ed adozione di un logo regionale per contraddistinguere gli acquisti verdi

Descrizione dell'azione	L'azione prevede lo studio e la diffusione di un logo che permetta di identificare anche solo visivamente le gare e gli appalti relativi ad "acquisti verdi"
Attori coinvolti	Centrale acquisti regionale Assistenza tecnica regionale
Durata	10 mesi
Tempi di attuazione	30-11-2017
Indicatore di efficacia	Predisposizione ed utilizzo del logo
Monitoraggio	Approvazione del logo entro 6 mesi Utilizzo del logo in almeno 4 gare/appalti verdi

Scheda H) – Ricerca ed adozione di buone pratiche nell'ambito delle procedure per la gestione degli "acquisti verdi"

Descrizione dell'azione	L'azione prevede una ricerca continua e sistematica di modalità per l'attuazione del GPP a livello europeo con un'analisi delle buone pratiche adottate e la predisposizione di schede tecniche per favorire l'introduzione di analoghi strumenti e metodologie a livello regionale, diffuse attraverso le pagine web del sito regionale dedicate agli "acquisti verdi". Scambio buone pratiche tra enti
Attori coinvolti	Assistenza tecnica regionale
Durata	30 mesi
Tempi di attuazione	31-12-2018
Indicatore di efficacia	Sviluppo di schede tecniche relative a buone pratiche individuate
Monitoraggio	Nr. di schede pubblicate > 15

Scheda I) – Evento regionale a cadenza annuale dedicato al GPP

Descrizione dell'azione	L'azione prevede l'organizzazione, con cadenza annuale, di un evento aperto agli operatori economici ed alle istituzioni del territorio per presentare lo stato di attuazione del GPP a livello regionale ma anche per favorire l'incontro tra domanda e offerta di prodotti e servizi "verdi"
Attori coinvolti	Associazioni di categoria Operatori economici Assistenza tecnica regionale
Durata	30 mesi
Tempi di attuazione	31-12-2018
Indicatore di efficacia	Organizzazione evento annuale GPP
Monitoraggio	Nr. di operatori economici partecipanti >20 Nr. di stazioni appaltanti regionali presenti > 20

2.4 Monitoraggio degli obiettivi

Il raggiungimento dei suddetti obiettivi potrà essere monitorato attraverso il set di indicatori riportato in ciascuna scheda con cadenza periodica (6 mesi/un anno).

Oltre agli indicatori, per ciascuna azione, saranno oggetto di monitoraggio costante e sistemati i seguenti indicatori:

- Percentuale di "acquisti verdi", globale e per ciascuna stazione appaltante pubblica del territorio regionale;
- Nr. di procedure di "acquisto verde" bandite;
- Valore di spesa totale, relativa ad "acquisti verdi", messo a gara;
- Nr. medio di operatori partecipanti alle gare relative ad "acquisti verdi";
- Nr. di gare relative ad "acquisti verdi" andate deserte.

Al termine di ogni annualità potrà essere realizzato un Rapporto sull'avanzamento delle attività e per ogni azione una tabella ad hoc per monitorare i risultati ottenuti. Sarà adottato il sistema di monitoraggio previsto dal progetto GPPBest (nell'ambito del quale sarà realizzato anche il primo rapporto annuale di monitoraggio del GPP).

Categoria merceologica	Oggetto gara	Tipo di procedura	CIG	Data di aggiudicazione	Importo aggiudicato	Gara verde	Introduzione dei CAM	Introduzione criteri premianti e relativa %

Inserimento di criteri ambientali negli acquisti attuati da Enti Locali con utilizzo di fondi regionali

Origine dei fondi	Struttura referente	Mese/anno di pubblicazione bando	Inserimento di criteri ambientali

LINKOGRAFIA

SITI ISTITUZIONALI

http://ec.europa.eu/environment/eussd/escp_en.htm
<http://europa.eu.int/comm/environment/ipp/home.htm>
http://europa.eu.int/comm/environment/green_purchasing/cfm/fo/greenpurchasing/index.cfm
www.eu.energystars.org
http://ec.europa.eu/environment/gpp/gpp_criteria_en.htm
http://www.parlamento.it/home_leggi_presentazione
<http://www.minambiente.it/pagina/gpp-acquisti-verdi>
<http://www.ambientediritto.it/home/dottrina/le-principali-novita-della-nuova-direttiva-europea-201424ue-materia-di-contratti-pubblici>
<http://www.minambiente.it/pagina/pubblicazioni-e-comunicazioni>
<http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/>
<http://www.consip.it>
www.acquistinretepa.it
<http://www.regione.sardegna.it/sardegna.compraverde/acquistiverdi/>
<http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/sviluppo-sostenibile/temi/green-public-procurement>
<http://www.scuolaemasecolabel.it/sito/attivitaa-progetti/iniziative-in-programma/53-formazione-green-production-a-green-public-procurement-in-toscana>
<http://www.regione.toscana.it/>
<http://www.regione.puglia.it>
<http://www.ambienteinliguria.it>
<http://intercenter.regione.emilia-romagna.it/>
<http://www.parmaecobio.com/ACQUISTI%20-VERDI/Linkografia/Linkografia.htm>
<http://bur.regione.veneto.it/BurvServices/pubblica/DettaglioDgr.aspx?id=314169>
<https://www.centraleacquisti.regione.lazio.it/web/finalita-albo.html>
http://www.regione.lazio.it/Organigramma/key.do?code=UNOR_D2R0000&type=dir

SITI DI CONSULTAZIONE Normativa e Tecnica

<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/01/29/16G00013/sg>
<http://www.ambientediritto.it/home/dottrina/le-principali-novita-della-nuova-direttiva-europea-201424ue-materia-di-contratti-pubblici>
<http://www.normattiva.it/>
<http://www.bosettiegatti.eu/>
<http://www.forumcompraverde.it/>
<http://www.ecosistemi-srl.it/>
www.compraverde.it
www.ecosportello.org/amministrazioni/verdecomune.htm
www.acquistiverdi.it
www.osservatorionazionale.rifiuti.it/home.as
www.ecosmes.net
http://www.itaca.org/documenti/aggiornamento%20normativo/D_LGS_04_07_2014N102.pdf

SITI SUL GPP DEI PAESI MEMBRI

Italia

www.gppbest.eu

Finlandia

www.ymparisto.fi
www.hymonet.com
www.ktm.fi

Svezia

http://europa.eu.int/comm/environment/green_purchasing/cfm/fo/greenpurchasing/index.cfm
www.eku.nu/eng

Danimarca

www.mst.dk/homepage
www.mst.dk

Norvegia

www.grip.no/Felles/english.htm

Francia

www.ecoresponsabilite.environnement.gouv.fr
www.minefi.gouv.fr/daj/guide/gpem/ecol_responsable/eco_responsable.htm

Olanda

www.novem.nl/default.asp?documentId=13405

Germania

www.beschaffung-info.de/web/php/index.php4?.lang=e

Belgio

www.guidedesachatsdurables.be/fr/comment.html

Austria

www.oekoeinkauf.at/engl
www.oekokauf.wien.at

Regno Unito

www.defra.gov.uk
www.environment-agency.gov.uk/grdp